

Testo 17. Religione e giudizio divino

Testo 17. Religione e giudizio divino	1
17.1. Il giudizio di Dio	2
17.1.1. Il labirinto degli dei	2
17.1.2. Il giudizio dei morti.	3
17.1.3. Religione erotica tra i Kikuyu (Mau-Mau).	5
17.1.4. Controllo dell'anima.	7
17.1.5. Società segreta.	9
17.1.6. Il popolo leopardo.	11
17.2. Incantesimo e iniziazione	12
17.2.1. Incantesimo	12
17.2.2. Il serpente mitologico.	14
17.2.3. Rainmaker.	16
17.2.4. Iniziazione sessuale.	18
17.2.5. Iniziazione sessuale (continua).	20
17.2.6. Stupro rituale.	22
17.3. Pratiche magiche	23
17.3.1. Funerale di un mago.	23
17.3.2. Trasfigurazione.	25
17.3.3. Il serpente mitologico.	27
17.3.4. Lancio della sorte.	29
17.3.5. Antenati.	31
17.3.6. Dio.	33
17.4. Sessualità e religione	35
17.4.1. Clitoride.	35
17.4.2. Esiste il fallo ed esiste il fallo femminile.	37
17.4.3. Femministe.	38
17.4.4. Una società segreta di donne.	40
17.4.5. Dalla maschera alla maschera sacra.	42
17.4.6. Il giudice come interprete di uno spirito	44

Nota: abbiamo sostituito termini come " noi uomo ", " noi pianta ", " noi donna " con "uomo santo", "pianta santa", "donna santa"... perché il programma di traduzione automatica non è in grado di tradurre queste parole. Il termine "santo" non viene quindi utilizzato nel suo alto e etico significato biblico, ma piuttosto come possesso di un grande potere occulto e sottile. Potremmo anche parlare, rispettivamente, di uno stregone, di una pianta magica, di una strega...

17.1. Il giudizio di Dio

17.1.1. Il labirinto degli dei

della biblioteca :

--Gio . *Van Baaren* , *Il labirinto degli dei*, Amsterdam, 1960, 195v

-- *J. Lantier*, *La cité magique* , Parigi, 1972, 126/128. -

Pre-configurazione:

“Un atto che tenta di ottenere una decisione diretta dalla divinità nella giurisprudenza”. La definizione di Baaren , come l'intera opera, pone l'accento sulla "divinità". L'evento deve essere spettacolare e miracoloso affinché il potere della divinità non lasci dubbi. Mettiamo alla prova questa affermazione con un modello.

L'atto d'accusa.

La sola accusa ci trasporta nella sfera del sacro, o meglio dell'occulto. Lantier fornisce degli esempi: sputare tre volte in direzione della capanna del malato, proferire minacce con gesti inquietanti, addentrarsi da soli nel bosco di notte per dissotterrare carcasse di animali, assumere la forma di un cane per abbaiare alla capanna. A noi, moderni e postmoderni, queste accuse suonano assurde, ma in una cultura ancora intrisa di sacro, tali accuse sono perfettamente logiche.

Il giudizio di Dio.

Il processo ha inizio. Il mago della tribù prepara una miscela o uno sciroppo di varie piante – logonie o euforie – e lo versa in un recipiente di terracotta . La gente si raduna. L'accusato è costretto a bere la droga.

Il mago dosa la sostanza in modo tale che l'effetto sia fatale solo in un caso su tre. L'accusato, colpito da una paralisi generale, crolla a terra; la testa gli si gonfia, gli occhi gli escono dalle orbite e la lingua, che diventa spessa e bianca, gli fuoriesce dalla bocca.

Selezione. -

Se l'accusato urina e gli sanguina il naso, è innocente. Se muore, è colpevole.

Nota. - La descrizione di Lantier rimane limitata a ciò che è esternamente

osservabile. Non è chiaro se una divinità controlli quel processo di setacciatura. Tuttavia, dal contesto è evidente che Lantier postula lo spirito o gli spiriti delle piante o del feticcio, ad esempio il vaso di terracotta, che non esiste senza gli spiriti ancestrali (in particolare il padre primordiale), come una "causa" di natura soprannaturale. È stabilito che entrambi sono spesso distinti dalle divinità in senso stretto. Conseguenza: la definizione di Van Baaren necessita di un aggiornamento: al posto di "la divinità" va indicato "un essere superiore" (che potrebbe essere, ovviamente, una divinità).

Nota. - Lantier sottolinea i numerosi abusi che si verificano sia da parte del mago che degli accusatori. Il mago, in particolare, soccombe a coloro che possiedono molte ricchezze.

Nota. - Le culture islamizzate. - Ad esempio, in Nigeria. La classe sociale più elevata è islamica (bianca ma fortemente mescolata con sangue nero). Questa classe sottomette le popolazioni animiste (ovvero: che credono nell'esistenza di anime, spiriti e divinità) e feticiste di origine afro-nera. - Per questa classe superiore, il giudizio divino è il mezzo migliore per eliminare i membri della popolazione nera che causano problemi. Il capo del villaggio islamico, ad esempio, ha sostenitori o "agenti" pagati all'interno del clan nero locale per tradire e denunciare il piantagrane. In questi casi, il mago gioca un ruolo ambiguo, potenzialmente conducendo la persona accusata alla morte.

Nota. - L'autore, oc, 128ss., vede una sorta di evoluzione in atto. Ciò che le piante (e gli esseri superiori ad esse collegati) erano nel caso precedente, si trasforma – secondo Lantier – in un feticcio. Così nell'Alto Volta, il "tinse". Si tratta di una brocca di argilla contrassegnata da segni applicati dal feticista durante un rito tradizionale. Secondo l'autore, i segni arcaici costituiscono un linguaggio concordato che si rivolge all'aldilà: si rivolgono agli antenati affinché questi conferiscano al feticcio la capacità di "vedere nell'invisibile". Una volta apposti i segni, il mago unge la brocca con le mani con una miscela di sangue di pollo, capra e camaleonte. Quel gesto con il sangue sacrificale – secondo l'autore – è un'invocazione agli esseri sacri. Una volta compiuti i riti necessari e sufficienti, la popolazione è convinta che gli spiriti siano obbligati a rispondere alle richieste del popolo. La tintura può quindi essere utilizzata per determinare la colpevolezza o l'innocenza, la riconciliazione o il giudizio, proprio come abbiamo visto poco fa con la miscela di piante.

17.1.2. Il giudizio dei morti.

Via della biblioteca . :

-- *J. Lantier, La cité magique* , Parigi, 1972, 130/132. -

Il corpo di un giovane assassinato fu ritrovato in una zona selvaggia. Il colpevole non fu trovato. Pertanto, il capo del villaggio ordinò un'indagine per mezzo degli spiriti.

Gli abitanti del villaggio si riunirono in cerchio attorno a una stanza accuratamente purificata. Un vaso contenente le ossa degli antenati, usate come feticcio, era pronto all'uso. Il capo del villaggio, circondato dai suoi servi, si sedette su una sedia di legno accanto al vaso sacro. Uomini mascherati portarono il cadavere nel cerchio e lo deposero su una stuoia non lontano dal vaso.

Il mago, nel suo abito cerimoniale, iniziò a danzare, evocando gli spiriti con delle grida. Il suono delle campane echeggiava potentemente ad ogni passo di danza. Il capo ordinò che la danza finisse. Il cadavere fu rotolato sul tappeto e legato, ma con la testa fuori dal tappeto.

Sei uomini che avevano assunto droghe sollevarono il cadavere sulle spalle. Saltando al ritmo dei tamburi, lo portarono in processione intorno al cerchio. Un odore insopportabile si diffuse. Al comando del capo, la processione si fermò.

Il mago si avvicinò al morto. Con voce solenne, chiese al defunto se fosse punito per aver violato le regole tribali. A quel punto i portatori iniziarono a camminare per qualche metro, per poi fermarsi improvvisamente: il cadavere quasi cadde a sinistra, ma fu afferrato in tempo. - Lo spirito del morto si rivelò: cadendo a sinistra, intendeva dire di non aver infranto alcuna regola. - Il mago chiese poi se fosse stato assassinato da qualcuno del villaggio. Il cadavere cadde a destra. Il che fu una conferma. - Il capo del villaggio presentò una lista di sospetti. Ai primi due nomi, il morto rispose negativamente; al terzo, il cadavere cadde a destra.

«La folla allora levò un lungo ululato, modulato in un modo così stranamente strano che mi fece rabbrivire. Sento ancora questo immenso sfogo (...)» (oc, 131). Il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse improvvisamente attorno allo sfortunato accusato. A un gesto del capo del villaggio, il cerchio si aprì. L'accusato, sebbene molto angosciato, corse via il più velocemente possibile per scomparire nell'erba alta, emettendo grida di terrore.

L'autore. -

L'uomo congolese che mi accompagnava disse: «È andato a morire nel deserto». «Non ti capisco», dissi incredulo. «I tempi antichi sono passati. Se nessuno lo insegue per prenderlo, può raggiungere la città e trovare lavoro lì». «No», rispose il mio compagno. «Non serve a niente. Gli spiriti gli hanno già tagliato qualcosa dalla testa. Guarda, gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un segno che non mente. Tra poche ore smetterà di camminare. Si sdraierà con il naso a terra. Si lascerà morire. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati: gli schiatteranno il cranio e gli mangeranno l'anima» (oc, 132).

Nota. - L'autore, oc, 126. - La società primitiva conosce la pace solo se l'intero gruppo osserva scrupolosamente i costumi, cioè le regole di condotta che sono "santificate" dalla tradizione. Questa è l'espressione dell'ordine che regola le cose. In materia di giustizia, la società arcaica conosce solo due giudizi: la pena di morte o l'esilio. Quest'ultimo è una punizione peggiore, perché è la condanna a una morte lenta e terrificante. Poiché, ai suoi occhi, la punizione è imposta da un potere invisibile e misterioso, il condannato sa di essere necessariamente bandito da questo mondo. E questo anche, ad esempio, dai suoi stessi figli, che vivono in una paura indicibile.

Nota. - Il ruolo del feticcio. - Il feticcio - nel caso sopra menzionato, un vaso consacrato - possiede un potere di natura giudiziaria. Il vaso sacro stabilisce un contatto con il mondo degli antenati, in particolare con i primi antenati. Spesso, il vaso sacro presenta segni che richiamano questi spiriti superiori. Il feticcio nasce da una consacrazione da parte di un uomo o una donna feticcio che, attraverso sacrifici di ogni genere, ottiene il favore degli antenati, anzi, lo immortala in modo tale che il gruppo possa farvi ricorso più e più volte nelle diverse circostanze. - Il fatto che nel processo vengano commessi inganni e simili non viola quel nucleo sacro.

17.1.3. Religione erotica tra i Kikuyu (Mau-Mau).

Via della biblioteca:

-- J.Lantier , *La cité magique*, Paris, 1972,273/286 (Une civilization de la masturbation).

- - *J Kenyatta* (1893/1978), primo presidente del Kenya nel 1964, scrisse un libro, * *Ai piedi del monte Kenya** , Parigi, 1967, in cui, secondo Lantier, descrive diverse usanze misteriose dei Kikuyu , che tuttavia devono essere verificate alla luce delle osservazioni di studiosi seri, in particolare dei missionari. - È interessante notare che il libro è dedicato a "tutti i giovani

africani diseredati, affinché perpetuino il contatto con gli spiriti ancestrali".

Per inciso: i Mau Mau divennero famigerati per la loro rivolta (1952/1956) che gli inglesi repressero sanguinosamente.

Mito. -

Un mito è una storia sacra sulle origini o sul futuro, sulla quale una cultura "mitica" si basa per risolvere i problemi. - Il progenitore dei Kikuyu è Lord Mumbere , il figlio dell'Orgasmo. Senza l'intervento di una donna, il primo essere umano, Kikuyu , fu creato dal suo sperma. Appena giunto sulla Terra, creò una statua d'argilla in cui fornì una cavità per il suo pene. Seguì un evento magico: la statua prese vita e divenne la prima donna, Moombi ("colei che grida di felicità"). Dalle unioni sessuali di Kikuyu e Moombi nacquero nove ragazze che, a loro volta, divennero le antenate dei nove clan che ancora oggi compongono la tribù Kikuyu .

Cultura sessuale mitica.

In questo contesto mitico, i doveri della donna sono in cucina e in amore. Ciò porta a quanto segue. La cortesia impone che l'uomo presti la moglie all'ospite dopo un pasto. Se ha più di una moglie, è la prima a giacere con l'ospite. Tuttavia, spesso la donna abusa della sua posizione di primo rango e si offre. Questo accade perché è generalmente trascurata dal marito, nonostante la sacra "consuetudine" che impone all'uomo di alternarsi con tutte le donne. Come deterrente contro questo abuso, diversi clan hanno adottato la consuetudine che la prima moglie non abbia diritto all'ospitalità sessuale. A volte un uomo compra una giovane donna che si occupi di tale ospitalità. Sceglie con grande preferenza una donna con glutei e cosce abbondanti, una caratteristica molto apprezzata dai Kikuyu .

Il vero motivo.

La preferenza per i suddetti addomi femminili non è motivata dall'unione, molto frequente in Africa, alla maniera delle scimmie. Qui, l'unica forma di unione è faccia a faccia. Se un uomo trattasse sua moglie diversamente, verrebbe accusato o da lei stessa o dagli inevitabili ficcanaso a cui bisogna abituarsi: con bastoni e pietre verrebbe cacciato dal villaggio, costretto a vagare senza meta e infine a morire.

Ngweko . -

Questo termine può essere tradotto come "masturbazione rituale". Ciò rivela il mito, il fondamento della religione. Ogni villaggio possiede una "thingira ", una grande capanna dedicata all'amore. In questa capanna sacra

– costruita secondo le regole locali – sono raccomandati tutti gli atti sessuali, sia tra coppie che in gruppo, ad eccezione della penetrazione completa del pene. I giovani entrano nella thringa con la quasi certezza di incontrare lì numerose partner, giorno e notte. È affollata, soprattutto al calar della notte. Tutti sono tenuti a portare cibo e bevande, che vengono consumati in comunità. I giovani si spogliano completamente, mentre le ragazze indossano un perizoma protettivo di pelle di capra per impedire la penetrazione del pene eretto. La ragazza può abbandonarsi a tutte le forme che la sua immaginazione le suggerisce, tranne la penetrazione: il giovane che commette questa offesa viene espulso dal clan.

Durante il Ngweko , i giovani sono tenuti a mostrare rispetto verso le ragazze .

Pertanto, possono dormire solo uno di fronte all'altro. Il giovane può sdraiarsi sopra la ragazza, ma il contrario è proibito. - L'intuizione fondamentale è la verginità della donna non sposata come dovere assoluto: il suo grembo è il santuario in cui il padre primordiale deposita il suo sperma durante l'atto d'amore.

17.1.4. Controllo dell'anima.

della biblioteca :

--J . Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 87ss..–

L'autore si è ritrovato in Camerun, tra quelli che i Fulani islamizzati chiamano " Kirdi " ("nudi"). Un guaritore afferma di poter "estrarre" l'anima dal corpo. All'autore viene concesso il privilegio di assistere alla procedura. Lo segue nel suo " saré ", dove questi manda due donne e dei bambini nelle loro capanne. La stanza è quadrata e il pavimento è livellato con sterco di vacca e olio di karité .

«Estrarrò l'anima da un bambino che sta per morire. Quando la sua anima se ne andrà, vedrete un uccello sulla capanna (...). Sarà la sua anima. Lo verificherete voi stessi. Non ci vorrà molto, altrimenti non sarei più in grado di recuperare la sua anima. (...)». Il padre chiese mille franchi e il guaritore fece altrettanto. L'autore acconsentì.

L'uomo santo (colui che officiava la cerimonia) diede ordini all'esterno: un ragazzo di circa dodici anni si presentò. Doveva sdraiarsi nudo su una stuoia. L'uomo entrò nella capanna più vicina e tornò dopo circa quindici minuti con il corpo arrossato. Si accovacciò sulla stuoia alla destra del ragazzo con un

cesto pieno di oggetti, allungò le braccia sopra di lui e iniziò a mormorare una serie di formule rapide. Con una specie di pasta bianca, tracciò un cerchio sulla pelle all'altezza dell'addome. Al centro, pose una bacca, che schiacciò. Con un coltello, praticò un taglio in quel punto. Il ragazzo emise un forte grido e si alzò di scatto. Ma l'uomo lo costrinse a sdraiarsi di nuovo. Apparve un po' di sangue, che si mescolò al succo della bacca.

L'uomo allunga di nuovo le braccia e pronuncia incantesimi con tono solenne. Improvvisamente si ferma: «È morto». L'autore esprime la sua incredulità. A quel punto l'uomo prende una piccola frusta e colpisce violentemente il ragazzo: il ragazzo non si muove. L'autore si alza: le mani del ragazzo sono fredde e inerti. Gli apre le palpebre: gli occhi sono spenti. Non esce respiro dalla bocca né dal naso. Il cuore – l'autore ascolta – non batte più.

«La sua anima se n'è andata. Te la mostrerò.» L'autore esce: sul colmo della capanna, un uccello vola via e volteggia in alto. «È l'anima del ragazzo.» L'autore, credendo di essere stato ingannato, chiede: «E se qualcuno uccide quell'uccello, cosa succede?» «Nessuno può uccidere uccelli simili. Ne hai mai visti di simili? Se sono neri, allora sono stregoni. Si vorrebbe certamente ucciderli perché causano danni, ma coloro che hanno osato farlo sono morti di una morte ripugnante.»

Rientrano nella capanna. Il ragazzo mostra ancora tutti i segni della morte. Il guaritore si accovaccia, traccia linee inquietanti sul corpo con una sostanza rossastra, allunga le braccia e riprende le sue invocazioni. Tira fuori un corno di antilope e, con disprezzo, parla in una lingua segreta. Gli posa la mano sulla fronte: il ragazzo riprende gradualmente conoscenza, si alza a sedere ed esce dalla capanna come se nulla fosse accaduto. L'uomo trascina fuori con sé l'autore: «Vedi? Non c'è più nessun uccello».

Nota. Oc, 86s.. - Un uomo a caccia nella natura selvaggia si conficca una lunga spina nera nel gluteo. Tornato a casa, tenta di rimuoverla, ma questa penetra ancora più in profondità, provocando una dolorosissima infiammazione. L'uomo si reca da un villaggio di montagna a Mora, una piccola città del Camerun, per consultare un guaritore. Il gluteo e la gamba sono gonfi. A quanto pare, soffre di un forte dolore. Il guaritore gli chiede di mettersi in piedi appoggiandosi a un albero e gli passa le mani sulla gamba dall'alto verso il basso con un gesto delicato e leggero.

Dopo circa dieci minuti, inizia a pronunciare incantesimi in un linguaggio segreto estremamente gutturale. Quindi appoggia le labbra sul gluteo del

paziente e compie movimenti con le braccia come se volesse volare. Riprende i movimenti delle mani, dall'alto verso il basso, sulla gamba per alcuni minuti, batte le mani e sputa tre volte per terra. «Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se un paio di pinze invisibili la stessero estraendo. Il guaritore afferra la spina e, senza dire una parola, la dà al paziente, al quale chiede il compenso. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, controlla che tutto sia a posto e paga. Confesso di essere rimasto immobile, ma non volevo darlo a vedere» (oc, 87). In effetti: l'autore è uno scettico convinto.

17.1.5. Società segreta.

Una società è "segreta" non perché è sconosciuta, ma perché al suo interno prevale la segretezza. *Th. van Baaren*, **Doolhof der goden**, Amsterdam, 1960, 81 ss., afferma che le società segrete svolgono un ruolo in molte religioni.

J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 109/122 (*Les sociétés In "secrètes de magie"*), dedica un capitolo carico di emotività all'argomento, poiché ne affronta le forme criminali, in particolare come forme di follia.

Mito. -

Cita A.-M. Vergiat, **Les rites secrets des primitifs de l'Oubangui**, Parigi, 1951, che narra il mito della società Manja (nel nord-ovest del Congo belga). – I membri si dedicano a un potente spirito, Ngakola, una creatura mitica che, nutrita dagli abitanti del villaggio, rivelò loro un meraviglioso segreto: “Il mio potere è grande: posso uccidere un uomo, tagliare il suo corpo in piccoli pezzi e poi assemblare tutti quei frammenti informi in un nuovo uomo al quale infondo la vita. Lo restituisco migliorato e guarito da tutti i suoi mali. – Quindi mandatemi gente, e io la divorerò e ve la restituirò rinnovata”. – Vergiat osserva che una simile credenza in un mangiatore di uomini che ingoia un ragazzo per consegnarlo come iniziato si può ritrovare nei riti di iniziazione delle popolazioni primitive di tutto il mondo.

Nota. - *B. Tanghe*, **De slang bij de Ngbandi**, Bruxelles, 1919, pp. 53 e segg., afferma quanto segue: - Le tribù del Congo belga nord-occidentale (Ubangi), come i Mbanza e i Nbugbu, venerano uno spirito supremo, ovvero Ngakola. I Banziri venerano l'ippopotamo come spirito supremo ermafrodita: il maschio è chiamato Ngakola. e la donna Ngeseme. Il mito narra che quando l'ippopotamo emerge dall'acqua, si scatena una tempesta. Ovunque passi quello spirito supremo, le piante, gli alberi e i frutti tremano. Tra i Mbanza, gli Yagpa, i Furu e gli Nbugbu, una sorta di mostruosità viene venerata come

spirito supremo, e la chiamano Ngakola .

Mito.

Ngakola vive vicino a una sorgente nel profondo della foresta. Coloro che desiderano diventare suoi "figli" lo cercano lì. Rimangono lì per molto tempo e imparano la danza e i canti di Ngakola . - Società segreta. - Tanghe , un missionario a Ubangi , stabilisce che i membri appartengono ai più importanti della popolazione. Gli iniziati raccontano ai non iniziati che, quando arrivano da Ngakola , egli colpisce la terra, facendo sì che il terreno si apra all'istante in modo che tutti coloro che desiderano essere iniziati vengano inghiottiti in quell'abisso. Quando sono completamente marci, Ngakola li resuscita e dà loro un nuovo nome (si noti: una nuova essenza).

Nota. – Nel mito (nelle sue varianti plurali) riconosciamo la progressione dell'iniziazione alla realtà degli inferi . Chiunque desideri raggiungere la – nuova – vita deve abbandonare la vecchia e morire. Questa è l'idea generale. – Ma qui si rivela una progressione distinta: la mostruosità, emblema degli iniziati, inghiotte, in altre parole, divora le persone, fornendo loro così un nuovo modo di esistere. Gli iniziati, con “dentro di sé” coloro che sono stati “mangiati”, sono “nuovi” grazie alle vittime della società segreta che, consumando ritualmente le persone, le deruba della loro forza vitale e le soggioga nell'aldilà. Questi svolgono compiti negli inferi e dall'aldilà, uniti ai loro “assassini”. Si creano così due tipi di nuove persone: i membri della società che sono tutt'uno con la forza vitale e la servitù di coloro che hanno "divorato" le persone, e anche coloro che sono stati divorati, i quali, come se privati della loro forza vitale, conducono una "nuova" esistenza negli inferi e "vivono" da quegli inferi in unità con i membri della società. Vista in quest'ottica, si ha effettivamente una duplice iniziazione.

Demoniaco.

W.B. Kristensen , in **Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions **, Amsterdam, 1947, definisce "demoniaco" nel senso religioso-scientifico come "armonia degli opposti". È demoniaco colui che affligge sia il bene che il male, sia la salute che la malattia, sia la felicità che l'errore di valutazione. Lantier , con uno stile indignato, esprime la sua avversione basandosi su una sorta di spiegazione psicologica della criminalità delle società segrete. Questo è comprensibile. Ma il "mistero" degli spiriti degli inferi che controllano gli esseri umani sulla Terra non viene reso giustizia in questo modo.

17.1.6. Il popolo leopardo .

Via della biblioteca:

-- J. Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 117ss.

I Leopard People sono membri di società segrete africane che sono riuscite a sopravvivere nonostante tutte le oppressioni governative. Il rito di iniziazione prevede quanto segue.

Per diventare membro, bisognava commettere ritualmente un crimine disumano, ovvero il matricidio, ma anche il parricidio o il rito di iniziazione alla parentela. - Lantier cita J.-P. Lebeuf, **La civilisation du Tchad **, *Parigi*, 1950: "Ai tempi dei Sao, un sacrificio umano accompagnava l'ascesa al trono del nuovo re. Gli abitanti si radunavano nella piazza. Lì, il futuro sovrano decapitava sua madre (...). Poi tagliava la gola a una mucca o a un toro. Con la pelle della madre e quella dell'animale, si faceva una copertura per il Corano che era stato trovato sulla collina dai primi arrivati." Lebeuf precisa: un sovrano che rifiutava il sacrificio della madre perché aveva ereditato il potere del padre doveva reprimere una ribellione. Molti Sao erano così inorriditi da ciò che fuggivano e si suicidavano collettivamente.

L'omicidio rituale viene aggiornato attraverso la partecipazione a crimini magici suddivisi in quattro fasi.

1. Rapimento. -

I partecipanti si rivestono con la pelle di una pantera o di un leone e si cospargono di grasso di questi animali in modo che i cani, credendo di avere a che fare con animali selvatici, non abbaino.

2. Offerta. -

La vittima deve inginocchiarsi davanti al calderone (il feticcio). L'uomo santo invoca lo spirito della comunità e gli chiarisce che il sacrificio serve a onorarlo, rafforzando così gli obiettivi. Un aiutante si siede sulla vittima e preme con forza sulla sua schiena. Un altro aiutante le solleva la testa in modo che la gola sia ben visibile. L'uomo santo recide la trachea con un solo colpo. Risultato: la vittima urla di paura e dolore, ma nessuno la sente. I compagni – probabilmente sotto l'effetto di droghe – "sentono" queste "grida mute", che gli spiriti invisibili "percepiscono" immediatamente.

Per inciso : questo "lamento sciocco" è frequente nelle culture arcaiche.

3. Comunione

(partecipazione). - Con una specie di cucchiaino, i partecipanti prendono

poi il sangue dal calderone, che bevono per diventare occultamente tutt'uno con il loro spirito.

4. Distribuzione.

Il defunto destinato al sacrificio viene capovolto. Con un coltello, si apre la cavità toracica e si estraggono il cuore e il fegato, che vengono tagliati a pezzi e bolliti insieme con sostanze magiche. Dopo la bollitura, l'uomo santo distribuisce la sua parte a ciascun compagno, che la mastica e la consuma con moderazione. Il resto dei resti viene trattato secondo le usanze locali: mutilati dagli artigli dell'animale protettore – pantera, leone – i resti vengono lasciati vicino al villaggio per seminare il terrore; spesso il corpo viene segato a metà e fatto a pezzi; a volte i resti vengono mangiati o gettati ai cani. Un trattamento estremo prevede di estrarre i morti dalle tombe e di farli a pezzi, a volte con il risultato che vengono mangiati.

Nota. - Lantier cita *l'Indépendant* (31.07.1970). - Londra. - Un ministro infuriato decise di fondare una “Società per la Protezione dei Morti” con l'obiettivo di schiacciare coloro che si dedicano alla magia nera e altri maghi in Gran Bretagna per i quali uno dei passatempi preferiti è la profanazione delle tombe. Reverendo Padre Percy Gray ha preso questa decisione perché era rimasto "scioccato" – così ha detto – dalla recente profanazione di tombe in un cimitero abbandonato a Nunhead , nel sud di Londra. "Qualche giorno fa", ha aggiunto, "ho dovuto seppellire nuovamente i resti di un bambino che probabilmente erano stati riesumati da satanisti. I vandali avevano rimosso il corpo dalla bara e gli avevano mozzato la testa".

Nota. Dal luglio 1970, ci siamo tutti abituati a questo tipo di articoli di giornale e a lunghi articoli su tabloid sensazionalistici di ogni genere. Esistono effettivamente individui e gruppi – forse società segrete – che in un modo o nell'altro giustificano la profanazione di tombe, considerandola un macabro rito al servizio dei propri obiettivi. Non è improbabile che le persone in questione – come si dice ora – "ce l'abbiano nel sangue", per non parlare di coloro che lo apprendono da libri, film o articoli.

17.2. Incantesimo e iniziazione

17.2.1. Incantesimo

della biblioteca :

-- J. Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 91 ss .. –

«Ho spesso assistito a riti di possessione, soprattutto in Ciad, ma uno dei

più eccezionali a mia conoscenza si è svolto davanti ai miei occhi in un clan Luba (Katanga).» Una nobildonna era «posseduta da uno spirito che le aveva scacciato l'anima e preso il suo posto». Una ventina di persone, la maggior parte donne, hanno partecipato al rito con profonda riverenza.

Avevano spogliato la donna e le avevano rasato i capelli. Avevano costretto diverse donne a inginocchiarsi su una stuoia. Lei annuiva continuamente e urlava spaventata mentre dalla bocca le usciva abbondante schiuma. Tre musicisti producevano un suono indescrivibile. Due uomini percuotevano violentemente dei tam-tam, che tenevano sotto il braccio, con dei bastoni ricurvi. L'altro suonava un corno arabo. Un tema di tre note veniva ripetuto monotonamente.

Una figura mascherata con stivali di rafia e campanelli uscì da una capanna vicina, battendo violentemente i piedi.

La donna posseduta smise di scuotere la testa avanti e indietro e iniziò a mormorare parole incoerenti. L'uomo mascherato le si gettò addosso e le assestò tre terribili colpi alla testa con una clava, "abbastanza da uccidere un bue". Il sangue le colava dalla fronte, le entrava negli occhi e le colava dal naso. La donna posseduta smise di urlare e riprese a dondolarsi, ma ora molto velocemente e con tutto il corpo. Di tanto in tanto, infliggevano violenti calci con i piedi sui glutei e sulle gambe delle donne che tenevano ferme. Ne afferrarono una, strangolandola quasi per la gola. Lei colpiva regolarmente un'altra sulla schiena.

La donna mascherata brandiva un bastone, danzava e batteva i piedi a terra sollevando una nuvola di polvere impressionante. La donna posseduta scuoteva violentemente il petto e la testa, muovendoli avanti e indietro. Quando iniziò ad ansimare, tutti i presenti ansimarono a loro volta, muovendo il petto e il corpo avanti e indietro. "L'urlo collettivo mi ha fatto venire i brividi." Questo rituale selvaggio durò circa un'ora.

Apparve una donna feticcio: teneva in mano un corno di mucca troncato, ornato con oggetti magici: vecchie monete, conchiglie di ciprea, pezzi di pelle di leopardo. Le donne adagiarono l'uomo posseduto su una stuoia con i glutei su un cuscino. Gli tenevano le cosce divaricate. La donna feticcio svuotò il corno e ne infilò la punta nella vagina dell'uomo posseduto. Da un cesto prese una lucertola viva e la lasciò cadere nel corno. L'uomo mascherato chiuse immediatamente il corno con un pezzo di legno ardente per forzare la lucertola nella vagina. Si sprigionò un odore orribile: il corno era stato evidentemente

strofinato con un prodotto magico che emana odori soffocanti quando brucia. Dopo qualche istante, la donna feticcio ritirò il corno e chiuse la vagina con un fascio di piante, che fissò con una cintura di cuoio.

I musicisti si fermarono. L'uomo posseduto, addormentato, giaceva disteso sul tappeto. L'uomo mascherato gli spruzzò addosso alcune gocce di uno sciroppo biancastro, borbottando parole incomprensibili.

All'improvviso, la donna posseduta si raddrizzò, mettendosi in piedi con delicatezza. Non sembrava sorpresa da nulla e appariva calma. Tutti tornarono a casa. Anche la donna posseduta. Come se nulla fosse accaduto.

«Ho insistito per testare personalmente l'effetto di questa strana terapia qualche settimana dopo. Per quanto possa sembrare sorprendente, il pazzo era tornato "normale". Quando ho chiesto che fine avesse fatto la lucertola, le persone sono sembrate scioccate dalla mia domanda. Qualcuno mi ha detto che si trattava di uno spirito buono che, con l'aiuto congiunto degli antenati e di tutta la famiglia riunita, aveva scacciato l'intruso (Nota: lo spirito che aveva preso il posto dell'anima) e aveva ripreso il suo posto nel corpo della persona posseduta.»

Nota. - Si nota che la reintroduzione della "lucertola" (intesa come la rappresentazione visibile e tangibile di uno spirito guardiano (un animale totemico)) è l'obiettivo finale di tutto ciò che la precede. È subito chiaro perché i primitivi si affidassero a un essere totemico (cosa, pianta, animale).

17.2.2. Il serpente mitologico.

della biblioteca :

-- B. Tanghe , *Il serpente al Ngbandi* , Bruxelles, 1919. -

I Ngbandi , o Mbati , sono tribù che vivono nel nord di quello che allora si chiamava Congo belga. L'autore conosceva la loro cultura in modo eccezionale, come è possibile per un missionario che vive sul territorio da decenni.

Il serpente. - Il 15 maggio 1912, il missionario dovette vedersela con un grosso serpente lungo più di quattro metri, che gli abitanti del luogo, insieme a lui, riuscirono a uccidere solo il 19 maggio 1912. Ma poi inizia tutto. Ginga , il cuoco che aveva dato il colpo di grazia, iniziò a piangere e a inveire come un pazzo. Un altro ragazzo disse: "Stai zitto, perché è un serpente". Improvvisamente, Ginga si ferma e parla con voce normale e calma: "Sono figlio di gemelli, e quindi sono un serpente. Ho appena ucciso mio fratello a

colpi di arma da fuoco. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace".

Il rito del lutto.

Il giorno seguente, Kumba , la sorella gemella di Ginga , arrivò con suo marito; anche lei era un serpente. In un piccolo sacchetto di foglie, aveva dei resti di legno di mbio rosso . Ne prese un po' e tracciò una linea larga all'interno di entrambe le braccia di Ginga, dal polso alle spalle. Ginga fece lo stesso su di lei. Dopodiché, presero entrambe il resto del legno di mbio e lo sparsero sulla pelle del serpente, che era stesa al sole ad asciugare. Si crede che se il rito non viene eseguito, si debbano temere malattie e morte.

Il motivo.

Solo i gemelli e alcuni individui singoli, nella misura in cui sono legati a gemelli, vengono venerati come serpenti. L'autore ha cercato in ogni modo di estorcere il motivo agli abitanti, ma di solito la risposta era: "Non lo sappiamo. Dio lo ha detto ai nostri antenati".

L'entità.

Il culto del serpente regola tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

'Dio'. - Gaso , un abitante molto importante della tribù Ngonda , disse: "Il vostro Dio è nella chiesa - indicò la cappella -; per noi il serpente è ciò che Dio è per voi". Una madre di gemelli disse:

Non sapete che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi ? Gli Mbanza e gli Nbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi, non si trova altro Toro che il serpente.

La storia biblica. - La storia delle origini nella Bibbia narra del serpente come manifestazione del diavolo (secondo l'autore). "Mi hanno chiesto almeno dieci volte di seguito se il serpente fosse davvero così malvagio e se Dio fosse veramente più forte del serpente."

Forza vitale.

Chiunque veneri il serpente gode della sua suprema forza vitale, che può allontanare ogni sventura. - Eppure questo. Il dibère è la cenere sacra più straordinaria, i cui effetti sono noti a tutti i feticisti. Tuttavia, un gemello fu ucciso da un dibère . Motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un importante abitante del villaggio. Stanco di

aspettare, questo dibère lo pose sotto la tettoia della casa del padre, provocando la morte del gemello .

Sogni. - Il serpente e i gemelli si scambiano regolarmente messaggi durante il sonno onirico.

Quei messaggi sono ordini severi. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chiunque finga di interpretare un falso messaggio onirico verrà morso dal serpente di campo.

L'autore. - I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e il fumo di canapa Le persone vengono guidate verso le ispirazioni più bizzarre. Per esempio: il serpente vuole che le persone piantino due ngbu invece di nduru come alberi gemelli . Oppure: ai bambini non era permesso succhiare il latte, ma dovevano sorvegliare uova e bere vino di banana. Con il risultato che entrambi i bambini morirono poco dopo l'uno l'altro. Inoltre: il serpente indica qualcuno che sarebbe andato a pescare il giorno seguente, e durante la pesca avrebbe catturato due grossi pesci. L'uomo salì sulla canoa, venerò il serpente, gettò la rete e catturò, tra gli altri, due grossi pesci.

Questo per quanto riguarda la comprensione di cosa possa significare un animale mitologico, la cui presenza visibile e tangibile si riscontra negli animali biologici, all'interno del quadro concettuale di una cultura primitiva.

17.2.3. Creatore di pioggia .

Via della biblioteca:

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 220/ 222. -

“Jacques Lantier ” è uno pseudonimo di un alto funzionario pubblico che parte per l'Africa nera nel 1960. La storia che segue ci mostra cosa fa un "creatore di opportunità".

Fu un anno di siccità eccezionale nella terra dei Kirdi (dal Ciad al Camerun). Ogni traccia di vegetazione si era seccata. Uomini e animali soffrivano la fame e la sete. A Ledé si svolse un rito per far piovere. All'autore fu permesso di assistere alla cerimonia da lontano e senza scattare fotografie. In questo caso, il rito per far piovere era opera di un santone itinerante. Usanza comune: se il rito ha successo, seguono ricchi doni; se fallisce, il santo viene picchiato. Gli abitanti del villaggio si radunarono lungo un ramo asciutto del fiume che,

quando piove, si trasforma in un ampio torrente.

Il creatore della pioggia scava un solco nella terra dura come la roccia con un'antica ascia. Aveva la forma dei genitali femminili. Intorno ad esso, colloca dodici pietre bianche e rotonde di varie dimensioni. Nel mezzo, pone sei pietre nere che avevano la forma e il volume di una nota musicale. Poi si siede sul bordo della fossa e prende una pietra piatta da un sacco, che pone davanti a sé. Un aiutante gli offre un pollo, di cui taglia la testa sulla pietra. Dopodiché, asperge "l'altare" con il sangue che cola mentre canta una strana melodia che alterna un ritmo lento a uno veloce.

melodia durò due ore mentre lui spostava ripetutamente le pietre. Il cielo rimaneva di un blu irrimediabile. Improvvisamente, la gente avvertì per qualche secondo una calda ondata d'aria. A quel punto il santone si raddrizzò e, con le braccia incrociate, si rivolse al cielo. L'aiutante accelerò il ritmo del tamburo. Il vento si alzò di nuovo, ma ora continuava a soffiare, ora più forte, ora più leggero.

L'uomo santo tirò fuori dalla tasca un corno di antilope ed estrasse una polvere che gettò nel solco. Il vento soffiò a raffiche sempre più violente. Con suo grande stupore, l'autore vide in lontananza un fallo che ruotava sul proprio asse! Questa forma bianca, enorme, incommensurabile si avvicinava con dense nuvole nere al seguito. Seguì il braccio asciutto del fiume e ci passò sopra, lasciando dietro di sé un gigantesco nubifragio di pioggia. In pochi istanti l'intero paesaggio fu allagato: un fiume in piena scorreva ai nostri piedi. Gli abitanti del villaggio giacevano a terra davanti al diluvio. Erano immensamente felici del loro creatore di pioggia e del suo operato.

Nota. - Oc, 214s.. - Per i Kirdi , la cloaca di un pollo assomiglia all'apertura genitale di una donna. Il rito magico più antico – e forse il più ancestrale – postula che il sangue di pollo assomigli e sia connesso – nella mentalità dei Kirdi – al sangue mestruale femminile fertile. In quest'ottica, si ha un rapporto sessuale con il pollo come con una donna: al momento dell'orgasmo maschile, il mago taglia la testa del pollo e raccoglie il sangue "fertile" – intendendo: che produce – su una pietra. In questo modo, aspergere la terra conferirà questa fertilità.

Comprendiamo dunque ora il rito per far piovere, che a un certo punto prevede il taglio della testa di un pollo affinché "l'altare" venga asperso con il sangue, come parte essenziale di un rito per far piovere. - In una nota a piè di pagina, Lantier afferma che il rapporto sessuale con un pollo è ancora – il suo

libro fu pubblicato nel 1972 – una consuetudine piuttosto diffusa in alcune aree più primitive d'Europa.

Nota. - 7 ottobre - L'autore afferma: "Si dice talvolta che la realtà superi l'immaginazione. Questo libro non ha bisogno di smentire tale affermazione. Eppure le storie sorprendenti che racconto sono reali. Di solito ho vissuto in prima persona i fatti narrati. Negli altri casi, il mio testo si basa su testimonianze inconfutabilmente vere."

Nota. Tali resoconti ci offrono uno spaccato di ciò che "la religione (o le religioni)" possono effettivamente essere. Possono essere scioccanti. Ma i resoconti scioccanti sono preferibili alle rappresentazioni edulcorate che adulano la nostra sensibilità occidentale ma sono ben lontane dalla realtà dei fatti.

17.2.4. Iniziazione sessuale .

della biblioteca :

-- J. Lantier , *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 239/248 (Avec les femmes-tabernacles). - L'autore ha una conoscenza particolare della magia sessuale tra gli Yombe , i Vili e i Kongo (situati tra l'Oceano Atlantico e Kinshasa). - Il sistema culturale è matrilineare: l'autorità sui figli non è esercitata dal padre ma dal fratello della madre.

Nozioni di base.

Non appena la maturazione sessuale diventa visibile in una ragazza, ella deve sempre indossare le mutandine. Il motivo: la forza vitale rimane nel suo corpo ed è protetta dagli spiriti maligni. Inoltre, deve indossare una tunica per nascondere i suoi organi e il loro valore magico alla vista. - Il 'Tabernacolo', la dimora, sono i genitali della ragazza.

La divinità degli antenati, creatrice di tutte le cose e soprattutto portatrice del potere della fecondazione, dimora nel suo sesso. Infatti, nell'unione matrimoniale, quella divinità feconda la donna attraverso l'uomo. Il bambino è nel terreno della divinità . – L'autore definisce questa «l'interpretazione magica, mistica , anzi, metafisica». – Ciò che segue deve essere compreso rigorosamente in questo quadro, altrimenti si profana il sacro – questo è il termine corretto – nella donna. – La verginità con cui ella entra nella prima notte di nozze ha questo significato.

Iniziazione.

Di solito è il nonno a iniziare la bambina al fatto che lui è chiamato "sua moglie". Non appena lei compie tre o quattro anni, le insegna a masturbarsi con lui in una sorta di gioco d'amore. Anche la nonna svolge lo stesso ruolo con il bambino, che chiama "mio marito".

Per inciso : ragazzi e ragazze vivono in alloggi separati.

I giovani. - Una sorella della madre insegna al ragazzo, se ha raggiunto l'età per farlo, tutti i modi possibili di unione sessuale. - In ogni villaggio c'è, inoltre, una donna santa chiamata "Mama Mfumu ", che è vedova o almeno nubile. Viene nominata dal capo del villaggio. Accoglie i giovani sessualmente bisognosi "affinché non possano addurre scuse se aggrediscono una ragazza" (oc, 241).

Le ragazze giovani.

In ogni villaggio c'è una " Kumbi ". Vive in una capanna di iniziazione dipinta di rosso. Vive nuda, truccata di rosso, e spesso giace su una stuoia di foglie mentre le ragazze svolgono i suoi lavori e le portano il cibo. Insegna alle ragazze le vie dell'unione e le dimostra con un set di falli.

Il fidanzamento.

Mama Mfumu contribuisce a combinare i matrimoni. Nel farlo, si affida al suo "intuito" e al tempo stesso al modo in cui percepisce l'attrazione reciproca tra i giovani. I giovani circoncisi in età da matrimonio vengono riuniti da lei in un gruppo di ballo. Dopo il ballo, le ragazze servono ai giovani il cibo che hanno preparato. Se Mama Mfumu , che osserva tutto, nota un'attrazione reciproca , interroga prima la ragazza e poi il giovane "per mettere alla prova la veridicità delle sue intuizioni" (oc, 242). Se non ci sono obiezioni da nessuna delle due parti, il fidanzamento ha inizio.

Nota. - Per coloro che non hanno ancora trovato un partner, la festa annuale è l'occasione, - ancora una volta sotto l'occhio vigile di Mama Mfumu . - La vigilia, il giovane si reca da lei con due amici che portano da bere. Le offre un pollo ucciso e bollito dalla sua fidanzata. Segue una cena. Dopodiché - accompagnato dai suoi amici che battono le mani e pronunciano parole oscene - fa l'amore con Mama Mfumu un'ultima volta .

Palabers . -

Il giorno seguente, iniziano i preparativi veri e propri per le nozze: i fratelli di entrambe le madri, in particolare, elogiano le eccellenti qualità dei futuri

sposi. Infine, il capo del villaggio ratifica legalmente il matrimonio.

La preparazione della ragazza. - La ragazza deve quindi ritirarsi in una capanna o talvolta andare a vivere con il Kumbi per diverse settimane. Lo scopo di questo periodo di isolamento è prepararla affinché possa ricevere il marito in modo "appropriato". Il Kumbi è una sorta di ginecologo e iniziato.

17.2.5. Iniziazione sessuale (continua).

La festa di matrimonio.

Guidata da Mama Mfumu , una folla festante scorta la sposa, portata su una barella, fino al villaggio dello sposo. Mama Mfumu canta canzoni sensuali agitando un panno quadrato. Conduce la ragazza nella "capanna dell'amore" eretta dallo sposo. La spoglia e le massaggia il corpo con olio. Le prepara la vagina. Al suo segnale, lo sposo entra. Lei lo spoglia, lo unge completamente e gli strofina il pene con un rimedio magico.

L'unificazione.

Quando il pene è pronto per l'uso, la Mama posiziona il giovane nella posizione corretta mentre due donne tengono ferme le gambe della ragazza. La Mama si assicura che la deflorazione avvenga con delicatezza. Se il giovane è troppo rude, lo trattiene per un momento e poi allarga l'apertura con un dito.

Festeggiamo insieme.

Fuori, gli abitanti del villaggio ascoltano le grida provenienti dalla capanna. Grida forti indicano che la ragazza è vergine. Esagerare è segno di una buona educazione. Il che a volte stanca lo sposo. Se perde la lussuria, la mamma sa cosa fare.

L'unificazione.

Nel momento che la Mama ritiene opportuno, spinge sui glutei dell'uomo. La penetrazione è quindi totale. A quel punto la sposa deve immediatamente emettere forti grida di gioia per far conoscere la sua felicità a tutti.

La conclusione. - Ora che il suo lavoro è finito, Mama Mfumu lascia la capanna con entrambe le donne. Vengono accolte con applausi dagli abitanti del villaggio. - In linea di principio, l'uomo deve continuare con i rapporti amorosi o le carezze secondo le tecniche della tribù fino alle prime ore del mattino. Gli abitanti del villaggio si alzano presto per vedere la donna uscire. Lei va a prendere l'acqua dal pozzo con la brocca che le ha dato la suocera. Deve farlo in silenzio. Se, al ritorno, mostra la sua soddisfazione nella forma

rituale, il matrimonio è definitivo. Se lascia la brocca nel pozzo e torna alla casa dei genitori, il matrimonio è annullato.

Riflessioni.

L'autore afferma: «Si potrebbe supporre che tali abitudini seducenti mirino a un edonismo raffinato. Niente affatto! Si tratta di una solennità che trascende ampiamente l'aspetto magico per diventare religiosa e persino metafisica» (oc, 245).

Nota... L'autore definisce (come spesso accade) la "magia" come "non religiosa" o "non metafisica". La sua successiva spiegazione dimostra il contrario. "L'intero rito dimostra la natura sacra dell'atto matrimoniale e la necessità di salvaguardare la purezza richiesta al 'tabernacolo' dello spirito degli antenati". Un'istituzione femminile "sacra" come quella della Mama Mfumu ha il solo scopo di offrire uno sfogo alla mancanza di autocontrollo di ragazzi e giovani uomini e, allo stesso tempo, di proteggere la verginità delle ragazze: serve a offrire allo sperma divino una vagina libera da ogni "contaminazione". Dopotutto, il marito è l' uomo santo che rappresenta gli antenati. "Il suo ruolo è quindi religioso" (oc, 245). Un ruolo così sacro non possiede l'intensità dei tantristi indù , certamente non quella dei tantristi "della mano sinistra" (*nota*: che non prendono la moralità così seriamente). Qui la donna non è la rappresentazione della dea come in India, ma, in quanto tabernacolo, rappresenta una dignità mistica . L'unione è di per sé magica, anzi, divina. Il risultato: l'orgasmo femminile espresso nel grido di giubilo dimostra chiaramente la penetrazione del dio che viene a fecondare la vergine a lui riservata.

Effetti collaterali. - Le rigide regole di condotta che circondano la verginità, come descritto sopra, sono una delle ragioni inconsce dell'omosessualità maschile.

Universalità.

Oc, 249. - "La credenza nella donna come tabernacolo è in realtà molto diffusa. Sopravvive in varie forme anche tra i popoli più evoluti. In Africa, la protezione della donna come santuario della divinità è assicurata da numerose società femminili. Il loro obiettivo primario è quello di assistere moralmente le donne nell'esercizio del loro "ruolo naturale" (Nota: **essere** il santuario della divinità)".

17.2.6. Rituale stupro

Via della biblioteca:

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 114ss.. --

L'autore, che conosce bene il Congo, parla dei Simba in relazione alle rivolte dei Mulele e dei Soumaliot nel Congo orientale. I Simba, in quanto società segreta, perpetuano la tradizione del popolo leopardo, famigerato in tutta l'Africa.

In breve: attraverso una serie di rituali brutali, ci si identifica con il " simba " (la civetta) grazie a un " dawa " (un feticcio) , per poi trasformarsi magicamente in un animale invulnerabile (pantera, leopardo, leone).

Per inciso: se un candidato muore durante l'iniziazione, gli anziani gli tagliano il naso, le orecchie e i genitali per ricavarne materiale per i feticci: la carne tritata e mescolata viene unita a terra e altre sostanze magiche. Dopodiché, scavano una fossa in un luogo segreto dove seppelliscono lo sfortunato.

Le tribù dei Mulele e dei Soumaliot , nel Congo orientale, diedero vita a delle rivolte. La società segreta locale divenne tristemente famosa per le sue atrocità, in particolare per lo stupro rituale delle suore belghe a Bunia . Missionari e suore erano stati radunati e rinchiusi – più per proteggerli che per sorvegliarli – nell'hotel Papa Nungovitch da un maggiore e dai suoi soldati. Tutti attendevano la fine delle ostilità.

Improvvisamente la situazione si capovolse: la sera del 16 novembre 1964, un nutrito gruppo di guerrieri Simba, come una sorta di ska militare, entrò a Bunia . Raggiunsero l'hotel. Per dimostrare la magia della dawa , erano nudi. I loro corpi erano cosparsi di dipinti sacri. Il maggiore congolese chiese al capo cosa volesse. Quest'ultimo rispose: "Violentare le monache". Il maggiore oppose resistenza, ma il capo lo colpì con un pugno alla mascella e gridò ai suoi uomini: "Tutti questi bianchi sporchi sono a vostra disposizione. Fate di loro ciò che volete".

Le monache avevano capito cosa stava per succedere: si barricarono in una stanza. I sacerdoti lottarono ma furono neutralizzati con calci di fucile e machete e trascinati fuori, legati mani e piedi. - Il feroce Simba afferrò le suore, che si difendevano urlando di terrore: furono spogliate nude e gettate una sull'altra in un mucchio fuori. Allora i selvaggi formarono un cerchio e, al suono dei tamburi, danzarono e batterono i piedi, brandendo le loro armi. Si fermarono per emettere lunghi lamenti che sembravano il verso dei gufi

notturni.

Una suora si alzò per danzare e battere i piedi a terra. Aveva gli occhi sgranati. Improvvisamente, fece un passo avanti: i guerrieri si fecero da parte e la lasciarono fuggire. Nella mentalità della regione, i malati di mente sono già nell'aldilà con le anime degli antenati, e quindi vengono trattati con "riverenza". Questo durò fino a mezz'ora dopo mezzanotte. In quel momento, iniziò lo stupro rituale. Thérèse, una delle suore, fu sollevata su una specie di altare: morì intorno alle due del mattino. Alle sei, gli ultimi guerrieri Simba lasciarono il luogo.

Nota. - Lantier osserva che atrocità furono commesse quasi ovunque nel Congo orientale durante quel periodo. - Vicino a Paulis , un "capitano" impazzì: uccise sei ostaggi in modo eccezionalmente selvaggio. Praticò un taglio nella parte inferiore dell'addome, estrasse le viscere delle vittime attraverso di esso per usarle come corda per impiccarle agli alberi. -

Anche i cannibali ripresero a pieno ritmo. I giovani del ' Mouvement national ' Congolese Lumumba a Stanleyville inviò un telegramma all'Organizzazione de l' Unité il 20 novembre 1964. Africaine : “Il popolo congolese vuole sbarazzarsi da solo dei prigionieri di guerra. Fermatevi. L'intera popolazione è pronta a mangiare i prigionieri di guerra se ci saranno altri bombardamenti nella nostra regione. Fermatevi. Se rifiutate, chiediamo il permesso di circondare tutte le abitazioni in cui si trovano questi prigionieri di guerra con barili di benzina, pronti a bruciarli vivi se Maison-Blanche non si impegna a negoziare con il governo rivoluzionario entro martedì. Fermatevi. Saluti Lumumbisti . Punto e basta.”

La crudeltà è contagiosa. Certamente lo è la crudeltà rituale.

17.3. Pratiche magiche

17.3.1. *Funerale di un mago* .

Bibbia st. : -- J. Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 53ss .. –

L'autore si trova nella regione dei Kabré (Kabiye , Cabrais), nel Togo settentrionale, dove gli è stato concesso di assistere al funerale di un mago. Il cadavere giaceva da una settimana in una capanna rotonda su un letto di argilla, avvolto in foglie di palma. Mosche e insetti brulicavano in mezzo a un fetore insopportabile. Gli abitanti del villaggio, che avevano trascorso l'intera settimana immersi in danze, libagioni e consumo di droghe, erano esausti, ad

eccezione del fabbro, del capo dei maghi e di alcune donne. Tra questi, la sorella maggiore del defunto controllava il corretto svolgimento dei riti con una piccola frusta. I più forti continuavano a danzare al ritmo dei tamburi. Di tanto in tanto, si fermavano per bere birra di sorgo da zucche. Il resto degli abitanti del villaggio giaceva a terra.

Per inciso: l'autore, come sempre, aveva con sé dell'olio di eucalipto per le allergie nasali, ma ora non gli serviva a nulla; la sola vista della carne in decomposizione era talmente disgustosa. La cosa non sembrava turbare i Kabrè. A tarda notte, tra il continuo suono dei tamburi, il fabbro e la figlia maggiore della defunta condussero una ventina di persone nella "capanna dell'utero", insieme all'autore. Si sedettero. Fuori, degli uomini li murarono dentro. Il fabbro iniziò a intonare litanie, alle quali i presenti rispondevano incessantemente allo stesso modo. "Non riuscivo a distogliere lo sguardo dalla giovane donna che infuriava, urlava con tutte le sue forze, gesticolava brandendo un grosso coltello, di cui ignoravo lo scopo. I suoi seni lunghi e cadenti oscillavano avanti e indietro sul ventre. Un calore plumbeo ci opprimeva in mezzo a un'umidità soffocante. Mi chiesi se anch'io non sarei morto."

A circa cinquanta centimetri sopra la testa del morto, era stato praticato un foro di venti centimetri di diametro nel muro. Un leggero flusso d'aria si era creato tra le aperture nel muro, che avrebbero dovuto racchiuderci, e il foro stesso.

Improvvisamente, dopo una serie di parole onomatopeiche pronunciate con tono stridulo, la giovane donna affondò il coltello nel corpo del morto e iniziò a rimuovere le bende e le foglie di palma che lo avvolgevano.

«Quando il cadavere fu esposto in quel modo orribile, ebbi l'impressione che si stesse gonfiando visibilmente. Non ebbi il tempo di verificare l'accaduto. Accadde l'evento più bizzarro che si possa immaginare: il morto si raddrizzò e si sedette. Dalla sua bocca aperta uscì una sfera o una fiamma! Non saprei dire con precisione, perché accadde così in fretta e in modo così inaspettato che non riuscii a concentrarmi. Quella cosa – di colore blu-verde – si fece strada per un attimo prima di scomparire attraverso il buco nel muro. Cosa accadde dopo, non saprei dirlo. Mi ritrovai fuori, ma con una brutta sensazione allo stomaco e un forte mal di testa. Gli abitanti del villaggio: in mezzo a un frastuono infernale, avevano ripreso a bere e a ballare.» Questo è quanto per il resoconto.

Sfondo. -

I Kabré sono abitanti delle montagne che sono rimasti molto primitivi. - Mito. - Eso , il padre primordiale di tutta l'umanità, è asceso al cielo. È circondato da spiriti, da un fallo "grande come il cielo". Dal Corano hanno adottato la nozione che dopo la morte si possa indulgere eternamente nel mangiare, ubriacarsi e fare l'amore. - Il culto degli antenati si svolge in una piccola capanna dove ogni defunto è rappresentato da un cono di argilla che raffigura approssimativamente i suoi genitali. Davanti ad esso è posto un feticcio composto da argilla, la placenta di una donna morta di parto, il sangue mestruale di una cagna, fegati e piume di polli che hanno trovato la morte nei sacrifici.

la vigilanza di Eso e desiderano reincarnarsi in un neonato. Pertanto, i maghi viventi esaminano ogni nascita. Se certi segni indicano che il bambino è un ex mago, lo strangolano con il cordone ombelicale, lo decapitano e seppelliscono le due parti del corpo separatamente.

17.3.2. Metamorfosi.

Bibl . st. : -- *J. Lantier , La cité magique , Parigi, 1972, 84s .. -*

L'autore ha condotto un'indagine di diritto consuetudinario nei pressi di Kinshasa (Congo). Un abitante del villaggio aveva visto morire i suoi polli uno dopo l'altro. Poi aveva visto morire sua moglie "senza mai essere stata malata". Nel suo villaggio, un giovane si era fatto notare perché si trasformava in un cinghiale. Diverse persone avevano incontrato il cinghiale e riconosciuto in esso il giovane. Sono lì per testimoniare sotto giuramento. — almeno, così la intende l'autore, poiché l'avvocato non si prodiga in un'arringa, ma si limita a eseguire danze con il suono di campanelli davanti al tribunale.

Il giudice interroga il mago, ovvero il giovane mutaforma: lo accusa di avere gli occhi scintillanti.

Nota. - Tra i Bakongo della regione intorno a Kinshasa, tale magia è chiamata 'n'doki ' : chiunque si discosti dal comportamento tribale o di clan è n'doki . Certamente in caso di metamorfosi. - Basandosi su questo concetto, il giudice considera gli occhi scintillanti un caso di n'doki . - Tale 'prova' è sufficiente per condannare il giovane a pagare la somma per i polli e la donna, nonché quella per una cassa di birra per il tribunale.

Nota: questo caso non è molto convincente, se non in relazione agli assiomi del diritto consuetudinario. Il seguente caso è più convincente.

In Congo.

La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in un coccodrillo per rapire un bambino. Circa dieci anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma nessun figlio, si rivolse a un famoso mago chiedendogli di procurargli un figlio che avrebbe cresciuto come suo. Il mago acconsentì e gli diede una pozione per trasformarsi in un coccodrillo. In questa forma, l'uomo si immerse in un ruscello e seguì un recipiente contenente un bambino di sei anni. Il bambino si spostò all'estremità del recipiente per urinare.

Il "coccodrillo" lo lascia cadere in acqua, lo afferra e lo porta al villaggio. L'uomo riassume le sue sembianze umane e chiede alla moglie di fare da madre al bambino d'ora in poi.

Ci sarà un processo. - Tutti i soggetti coinvolti riconoscono la veridicità dei fatti. Tra questi, l'adolescente, che ora ha sedici anni e ricorda perfettamente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa condanna l'uomo a restituire il figlio alla famiglia e a pagare un ingente risarcimento, oltre a una pesante multa.

Nelle sue considerazioni, la corte afferma categoricamente che l'uomo si è realmente trasformato in un coccodrillo per commettere il suo crimine.

Nota .. - Oc, 82s .. - L'autore espone la visione dell'uomo dei Bakongo . -

1. *Gli aspetti normali.* -

a. "Io sono". Questa è l'anima in quanto indipendente dal corpo e continua a vivere dopo la morte.

b. Anima chiaroveggente. - Proprio come le piante magiche, le medicine e le droghe "percepiscono", così "percepisce" l'anima.

c. Anima decisiva, chiamata ' ndwenga '. - L'anima unita al totem (cosa, pianta, animale che fornisce protezione) è capace di calcolo e astuzia. La sede si trova nella testa. -

2. *Gli aspetti soprannaturali* . - Per questi due. -

a. L'anima come ' yembo ', situata nel midollo spinale alla base delle vertebre cervicali e che si estende fino alle orecchie, agli occhi, alle spalle e appena prima dello stomaco, 'vede' tutto ciò che è pericolo invisibile, reagisce con paura ma dispiega forze vitali accresciute.

b. L'anima come ' kasasa ', situata nella glabella (tra le sopracciglia) e che si estende in 'antenne' invisibili a forma di corno, è chiaroveggente: 'vede' in sé stessa e negli altri e 'vede' il futuro.

Yembo può essere praticato attraverso l'iniziazione. Kasasa – poco sviluppato nella maggior parte delle persone – si trova in individui che “parlano a vanvera” con una mente ingannevole. Alcuni, in virtù di un'iniziazione superiore, possono padroneggiare kasasa e diventare molto potenti. Riescono a intuire cosa pensano gli altri e a costringerli a fare ciò che vogliono. A quanto pare, indovini, maghi e cacciatori di streghe possiedono questo dono. – La capacità di mutare forma appartiene a quest'ultimo tipo.

17.3.3. Il serpente mitologico .

Bibl . st. : -- B. Tanghe , *Il serpente al Ngbandi* , Bruxelles, 1919. -

I Ngbandi , o Mbatì , sono tribù che vivono nel nord di quello che allora si chiamava Congo belga. L'autore conosceva la loro cultura in modo eccezionale, come è possibile per un missionario che vive sul territorio da decenni.

Il serpente.

Il 15 maggio 1912, il missionario si trovò di fronte a un grosso serpente lungo più di quattro metri, che gli abitanti del luogo, insieme a lui, riuscirono a uccidere solo il 19 maggio 1912. Ma poi iniziò tutto. Ginga , il cuoco che aveva dato il colpo di grazia, cominciò a piangere e a infuriarsi come un pazzo.

Un altro ragazzo disse: "Stai zitto, perché è un serpente". Improvvisamente, Ginga si ferma e parla normalmente, spiegando: "Sono un gemello , e quindi sono un serpente. Ho appena sparato a mio fratello, uccidendolo. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace".

Il rito del lutto.

Il giorno seguente, Kumba , la sorella gemella di Ginga , arrivò con suo marito; anche lei era un serpente. In un piccolo sacchetto di foglie, aveva dei resti di legno di mbio rosso . Ne prese un po' e tracciò una linea larga all'interno di entrambe le braccia di Ginga , dal polso alle spalle. Ginga fece lo stesso su di lei. Dopodiché, presero entrambe il resto del legno di mbio e lo sparsero sulla pelle del serpente, che era stesa al sole ad asciugare. Si crede che se il rito non viene eseguito, si debbano temere malattie e morte.

Il motivo.

Solo i gemelli e alcuni individui singoli, nella misura in cui sono legati a gemelli, vengono venerati come serpenti. L'autore ha cercato in ogni modo di estorcere il motivo agli abitanti, ma di solito la risposta era: "Non lo sappiamo. Dio lo ha detto ai nostri antenati".

L'entità.

Il culto del serpente regola tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

'Dio'. - Gaso , un abitante molto importante della tribù Ngonda , disse: "Il vostro Dio è nella chiesa - indicò la cappella -; per noi il serpente è ciò che Dio è per voi". Una madre di gemelli disse:

Non sapete che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi ? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi, non si trova altro Toro che il serpente.

La storia della Bibbia .

La storia delle origini narrata nella Bibbia racconta che il serpente è la manifestazione del diavolo (secondo l'autore). "Mi hanno chiesto dieci volte di seguito se il serpente fosse davvero così malvagio e se Dio fosse veramente più forte del serpente."

Forza vitale .

Chi venera il serpente gode della sua suprema forza vitale, che può allontanare ogni sventura. – Eppure questo. Il dibèrè è la wijas (frassino sacro) più speciale, i cui effetti sono noti a tutti i feticisti. Tuttavia, un gemello fu ucciso da un dibèrè . Motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un abitante di spicco del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibèrè si conficcò sotto la tettoia della casa del padre, provocando la morte del gemello .

Sogni.

Il serpente e i gemelli si scambiano regolarmente messaggi durante il sonno onirico. Questi messaggi sono ordini severi. Se non vengono eseguiti, il gemello morirà o il serpente ucciderà altri. Ma chiunque falsifichi un messaggio onirico verrà morso dal serpente di campo.

L'autore. - I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e di chi fuma canapa portano alle ispirazioni più arbitrarie. Per esempio : il

serpente vuole che si piantino due alberi di ngbu invece di due alberi di nduru come alberi gemelli . Oppure: ai bambini non era permesso succhiare il latte, ma dovevano sorseggiare uova e bere vino di banana. Con il risultato che entrambi i bambini morirono poco dopo l'uno l'altro. Inoltre: il serpente indica qualcuno che doveva andare a pescare il giorno seguente, durante il quale avrebbe catturato due grossi pesci. L'uomo salì sulla canoa, venerò il serpente, gettò la rete e catturò, tra gli altri, due grossi pesci.

Questo per quanto riguarda la comprensione di cosa possa significare un animale mitologico, la cui presenza visibile e tangibile si riscontra negli animali biologici, all'interno del quadro concettuale di una cultura primitiva.

17.3.4. Lancio della moneta .

Bibl.st. :

- S. Hutin, *Techniques d'envoûtement* , Parigi, 1971;
- L. Bernard d' ignis , *Traité du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, 2002. -

A titolo introduttivo, ecco quanto segue.

Magia (stregoneria)/stregoneria. - Se uno S. Greenwood, *Magia e stregoneria (Un resoconto storico illustrato dei mondi spirituali)*, Utrecht, 2002 (o. : *L'Enciclopedia della magia e Se si vuole credere a Witchcraft* (2001), allora "magia" è la descrizione del lato "spirituale" o " spirituale " di tutte le cose. - "Spirito" è apparentemente sinonimo di "forza vitale" (il concetto dinamico di base). -

In Oc, 122, si sottolinea che le “forze spirituali” sono neutre in sé, ma possono essere usate sia per il bene che per il male. L'uso negativo verrebbe quindi definito “stregoneria”. – Consideriamo però uno dei vertici della stregoneria, il lancio della moneta.

Definizione.

In ogni caso: l'autosuggestione nella forma di “sentirsi stregati” esula dalla definizione rigorosa. - Hutin ha definito il “lancio del destino” come “la presa di una personalità forte su una personalità debole” (nel regno della forza vitale). Parte di questa definizione è il fatto che la vittima ci crede e se ne rende conto. - Dopo aver letto Bernard D'Ignis ammette che il concetto di "tentativo a caso" si applica anche a chi non se ne rende conto e non ci crede nemmeno. È così che calcola Bernardo . d'ignis anche “la memoria delle mura” (che anche dopo secoli irradiano ancora le energie nocive del male occulto passato) o le

energie nocive di un paesaggio, fino al concetto di “getto del destino”.

L'incantesimo del lancio della sorte è la pratica magica mediante la quale si annulla un risultato del lancio della sorte.

Caratteristiche

- Bernard Dignis fornisce elenchi che esprimono un criterio per distinguere il caso dal resto della realtà. Noi li riassumiamo brevemente e li organizziamo in modo diverso.

1. Perdita di energia.

L' effetto finale è, naturalmente, la privazione di vitalità. - Stanchezza "senza apparente ragione". Al mattino si è già esausti. Si conversa con qualcuno per qualche minuto: nel corso della conversazione, ci si stanca a tal punto da cercare al più presto una sdraio.

2.1. Sconforto di ogni genere. -

Si arriva al punto di non poterne più. E si continua a volerne ancora. La paura ti sopraggiunge. Gli incubi disturbano il sonno, che è già molto agitato anche senza incubi.

2.2. Isolamento. -

Chi ti sta intorno ti evita. Familiari, colleghi e amici sembrano rifuggirti. Persino gli estranei sviluppano un'avversione quasi immediata nei tuoi confronti. Anche gli animali reagiscono negativamente.

2.3. Disgusto. -

La vittima stessa sviluppa atteggiamenti negativi nei confronti del proprio ambiente: coinquilini, persone del sesso opposto o dello stesso sesso, e persino estranei con cui vive o lavora, le appaiono soffocanti o disgustosi. Questo può sfociare in accessi d'ira.

2.4. Problemi finanziari. -

Le parti colpite subiscono solitamente guasti (computer, in particolare qualsiasi apparecchio elettrico, ma anche automobili e altre attrezzature). Incidenti "senza apparente causa" si verificano in modo insolito. Il fatturato cala in modo insolito nonostante gli sforzi particolari. Le persone si infortunano in modo inspiegabile.

2.5. Problemi fisici. -

Si avvertono brividi particolari. Si percepisce una rara sensazione di nodo alla gola o allo stomaco. Certi mal di testa tormentano la mente. In certi

momenti, si ha una sensazione di soffocamento durante il giorno o anche di notte. Si manifestano strane sensazioni di formicolio in diverse parti del corpo.

Possono manifestarsi nausea e vertigini. A questi possono aggiungersi disturbi digestivi insoliti.

3. Fenomeni extraumani.

Gli animali, compresi gli animali domestici e i peluche, si comportano in modo anomalo. Le luci elettriche e tutte le apparecchiature mostrano un comportamento imprevedibile e insolito, tanto che lo specialista chiamato "non trova nulla" e se ne va scuotendo la testa.

A volte si percepisce la presenza di "qualcuno" o "un gruppo" alle proprie spalle, una vera e propria pressione. Sembra che flussi o forme si muovano attraverso diverse parti del corpo.

Bernard D'ignis afferma che nessuno dei "fenomeni" elencati è sufficiente di per sé e che l'accumulo delle caratteristiche elencate – più numerose sono, meglio è – è l'unica cosa che offre una certa sicurezza circa l'esistenza di un intervento del destino. Diagnosticarlo è infatti una questione molto difficile, con il rischio – sempre presente – di sbagliare (soprattutto se si tiene conto dell'autosuggestione in questo senso).

17.3.5. Antenati .

Via della biblioteca:

-- *J. Lantier, La cité magique* , Parigi, 1972, anni '40.. –

L'autore si ritrova nella terra dei Fali , sui monti Tinguelin . Lì si narra che gli antenati si muovano durante la luna piena. Chiede al capo di un villaggio se può assistere a tale evento. Il capo risponde che per farlo deve "compiere la magia". In cambio di un compenso adeguato, un mago accetta di farlo. Si avventura nella natura selvaggia per raccogliere le sostanze che conferiscono l'invisibilità – invisibilità necessaria per vedere gli antenati muoversi durante la luna piena – poiché doveva preparare una miscela di erbe (contenente due occhi strappati dalla testa di una scimmia viva, urina di una cagna , ecc.). Due giorni dopo, tutto era pronto.

Il capo del villaggio, lo scrittore e il mago bevvero la pozione che rende invisibili. «Ho preso circa tre cucchiaini di una melma verde. (...). Mi sono sentito leggermente ubriaco, dopodiché mi sono sentito intorpidito da una specie di paralisi.»

A un cenno del mago, il capo del villaggio chiese di seguirlo nel recinto di

famiglia fino alla capanna degli antenati, una semplice struttura conica scavata nella terra rossa indurita. Una grata di vimini davanti all'ingresso si sollevò. Alla luce di una lampada a cherosene, si scorse un mucchio di pietre. Nel passaggio che conduceva a quel mucchio, c'erano un'offerta di sotghum e un oggetto luminoso e sporco, grande quanto un pugno, dall'aspetto peloso. Quando l'autore chiese cosa fosse quest'ultimo, la risposta fu: "Quello? Quello è un feticcio!".

Si sedettero davanti all'ingresso della capanna. La lampada all'interno illuminava debolmente il mucchio di pietre. Rimasero seduti così a lungo. Il capo del villaggio fissava intensamente il mucchio di pietre. "Quando diventeremo invisibili?" Fece segno di tacere.

Nelle vicinanze, si sentivano le urla delle scimmie e il loro galoppo. Il lungo silenzio che seguì fu interrotto solo da un sibilo che sembrò provenire da un serpente che strisciava molto vicino a noi. Una iena cominciò a ridere. La testa che continuava a fissare il mucchio di pietre nel bagliore della luce mi invitò a guardare. Sembrava profondamente impressionata. L'autore, dal canto suo, provò – senza coglierne il motivo – una paura indefinibile. "Non avevo alcun motivo per provare un tale disagio, poiché non credevo minimamente a questa storia delle pietre."

Improvvisamente, il silenzio fu rotto da strani suoni. «Avrebbero giurato che delle pietre stessero cadendo su quei ciottoli proprio di fronte a noi. La luce tremolò. Fissai intensamente ciò che riuscivo a distinguere. I ciottoli tremavano e si scontravano l'uno contro l'altro come se fossero scossi. Osservai attentamente la scena: sentii chiaramente il suono dei ciottoli che si scontravano. Ne vidi diversi sollevarsi lentamente, girarsi improvvisamente e ricadere con un tonfo.» «È finita. Ora dobbiamo andarcene in fretta.» Così parlò il capo.

A quel punto, lui e l'autore si ritrovarono accanto a un fuoco fuori dal recinto. Il mago se n'era andato. La vita notturna del villaggio continuava al suo ritmo abituale. Ogni emozione era svanita dalla mente. L'autore si annoiava. E non riusciva a dirlo. Poco dopo, riuscì a pronunciare una parola: "Mi avevi detto che saremmo stati invisibili, ma non era vero!" Al che la risposta fu: "Eppure lo era! Eravamo invisibili!"

Ricordo che, in effetti, mentre i ciottoli danzavano, mi sembrò che per qualche istante il capo del villaggio non fosse più presente accanto a me.

Nota. – L'autore racconta questa storia a un capitano francese che era medico a Fort Lamy, in Ciad . L'ufficiale scoppiò a ridere: "Ti hanno giocato un brutto scherzo! Per fregarti del denaro. Quei due sciocchi ti hanno fatto bere una sostanza allucinogena (cioè: che induce allucinazioni) e hai creduto di vedere le pietre danzare. È anche possibile che abbiano scavato un varco dietro la capanna e che qualcuno sia venuto a scuotere le pietre con un bastone." L'autore: "Confesso di essermi vergognato della mia ingenuità per diversi giorni. Il mio stupore crebbe quando seppi che il capitano-medico non era mai stato nella terra dei Fali ."

17.3.6. Dio.

Via della biblioteca:

--L. -V. Thomas/ R. Luneau, *Les sages dépossédés (Univers magiques d'Afrique noire)* , Parigi, 1977, 132/169 (*L'homme et le divinité*). -

Lantier ci ha presentato un quadro dei fatti "sacri" africani. Lo ha fatto basandosi sulla sua assiomatica positivista, che vede l'umanità e le sue religioni evolversi da quella che lui chiama "la fase magica (primitiva)" attraverso "la fase metafisica" (che si dissolve in concetti vaghi) fino alla "fase positiva (intesa come naturale e scientifica)". Di conseguenza, la sua visione è fortemente limitata, poiché le tre fasi sono in realtà tutte presenti simultaneamente, seppur con enfasi diverse. La preferenza che mostra per la sessualità nella magia coincide con una tendenza all'emancipazione sessuale. Tuttavia, ciò che ha visto come testimone oculare è di grande valore, in parte perché è uno scettico radicale e quindi considera l'extra- e il soprannaturale impossibili per quanto possibile. Anche se vede con i propri occhi ciò che la scienza positiva non può "spiegare" con certezza oggi, non si discosta minimamente dal suo scetticismo.

Consideriamo ora ciò che Lantier coglie a malapena, ovvero il concetto di "Essere Supremo" nell'Africa nera. "L'africano vede in tutto ciò che i suoi sensi percepiscono come dato di fatto qualcosa di diverso da ciò che vede" (R. Bastide, *Religions agraires et structures de civilisation*, in: *Présence africaine* 66 (1968)).

Il normale corso degli eventi.

Oc, 166. - Un gran numero di riti vengono eseguiti senza menzionare Dio. Non tutte le siccità sono drammatiche, ad esempio, e così nel corso dei giorni ordinari l'africano colloca ciò che accade nel normale corso degli eventi, il che presenta visibilmente gli spiriti, le divinità di secondo rango, gli antenati e gli

spiriti della natura come un dato quasi immediato. I resoconti di Lantier lo hanno reso abbondantemente chiaro.

Lo straordinario corso degli eventi. – Per l'africano, il dato fondamentale è l'ordine esistente delle cose e degli eventi. Il normale corso degli eventi appartiene a quell'ordine. Tuttavia, quando questo viene turbato in modo eccessivo, emerge qualcosa di simile a un Essere Supremo. E, in effetti, come ragione preminente di ciò che accade.

Quando si vuole riassumere l'esposizione accademica degli autori, questo diventa evidente: c'è una grande varietà riguardo ai nomi attribuiti all'Essere Supremo (se gliene viene attribuito uno), una varietà che riflette i tipi di cultura: un pastore parla di "Dio" in modo diverso da un contadino o da un allevatore. Ma l'eccezione, si capisca: l'essenza onnicomprensiva dell'Essere Supremo è fondamentalmente la stessa ovunque. Anche se sembra (alcuni studiosi lo sottolineano) che "Dio" – da non confondere con il Dio della Bibbia – mostri caratteristiche paradossali che a volte vengono scambiate per tratti contraddittori. A volte a "Dio" vengono attribuiti nomi; altre volte si afferma che non esiste alcun nome per Lui.

Nota... Ciò significa che, se i nomi non tradiscono l'essenza di 'Dio', possono esistere, e che, se i nomi tradiscono la stessa essenza, devono rimanere assenti. Questo è un paradosso, ma non una contraddizione.

A volte 'Dio' è lontano dagli uomini (il che si potrebbe definire "deus otiosus", ovvero "divinità in vacanza"); altre volte è più vicino alla vita di tutto ciò che è visibile e tangibile. Pertanto, si possono riscontrare simili 'opposti' nel discorso che ruota attorno a 'Dio'.

Senza eguali.

Una caratteristica predomina: Dio non ha eguali. È paragonabile, ma non può mai essere equiparato.

Un modello (oc, 159). -

I Mosi lo esprimono in questo modo.

- Un ebreo Wêndé (Chi trascende Dio?).
- An toê né Wêndé (Chi lo raccoglierà, Dio?).
- An tög Wêndé (Chi è più potente di Dio?).
- An kêm Wêndé (Chi è più antico di Dio?).
- An gê né Wêndé (Chi di solito dimora con Dio?).
- Wênnam m'mi (Dio lo sa).

- Sega Essere Wëndé (Tutto è in Dio).
- Da gëls Wëndé (Non guardare Dio negli occhi).
- Da pël g Wëndé (Non avvicinarti a Dio).
- Sid be Wënné (La verità è in Dio).
- Sid be Wëndé (La verità è presso Dio).

Come A. Hampaté Ba, *Aspects de la civilisation africaine*, in: *Présence africaine* 1972, dice :

Per le società legate alla tradizione , il principio di ogni vera intuizione (...) viene sempre dall'alto.

17.4. Sessualità e religione

17.4.1. Clitoride.

Via della biblioteca:

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 286ss.. –

Lantier incontra un feticista e lo interroga sul clitoride femminile. Riassumiamo.

Come si può, come fa questa missione, proibire alle donne di entrare in contatto con ciò che gioca un ruolo fondamentale nell'unità con gli antenati? Dio (si intenda: il padre primordiale) ha creato il sesso femminile in modo tale che solo Lui possa visitarlo per infondervi il Suo spirito al momento del concepimento. Inoltre, la donna è spinta e stimolata dal desiderio in due punti: il clitoride e la vagina. Da cosa? Il cuore della vagina è sigillato da un imene ed è accessibile solo dopo che questo è stato lacerato. Perché Dio ha posto questo sigillo lì? Perché desidera un simile sacrificio di sangue? Dio non ha mai fatto nulla senza una ragione. La ragione è che solo Dio deve venire a fecondare la donna donandole lo spirito degli antenati.

Risultato :

Ella deve rimanere vergine fino al giorno in cui il marito scelto dagli antenati aprirà la via che permetterà a Dio di generare la prole. Tale luogo non deve essere profanato, poiché lo spirito degli antenati deve trovare purezza. Inoltre, Dio ha voluto che la Sua presenza doni alla donna il più grande piacere che possa provare nel corso della sua esistenza.

Clitoride.

Dio ha donato il clitoride alla donna affinché potesse farne uso nel matrimonio, sperimentando il piacere dell'amore senza perdere la verginità

che lo Spirito di Dio richiede.

Di conseguenza: non avrà scuse se lo perderà. E per di più: i piaceri che proverà acuiranno in lei un intenso desiderio di sposarsi.

Clitoridectomia.

L'asportazione del clitoride non viene eseguita su bambine molto piccole perché il clitoride serve per la masturbazione. L'intervento viene effettuato solo su ragazze giovani considerate idonee al concepimento e al matrimonio. Una volta asportato il clitoride, smettono di masturbarsi. Di conseguenza, perdono moltissime opportunità. Tutto il loro desiderio si rivolge quindi verso l'interno: cercano subito di sposarsi al più presto. Una volta sposate, invece di lasciarsi assorbire da esperienze vaghe e insignificanti, concentrano tutte le loro energie su un unico obiettivo e, come è normale che sia, le coppie vivono momenti di grande felicità.

Il vostro Dio, voi bianchi, si comporta come un uomo. Noi non lo capiamo. Dio non opera perché non ha mani. Dio – per noi – è il fine ultimo di tutto ciò che esiste: ogni cosa si muove in una direzione fissata una volta per tutte. È nostro dovere andare sempre nella direzione che Lui ha prestabilito. Senza deviare.

Differenza.

Una tribù asporta il clitoride; l'altra no, perché ogni tribù ha il proprio Dio. Immediatamente, la tradizione differisce, e di conseguenza anche l'usanza. Le differenze, inoltre, puntano nella direzione di Dio.

E così, tutto ciò che aveva detto l'uomo del feticismo si è rivelato falso.

L'autore –

('Il resto della nostra conversazione è divagato – devo ammetterlo – in stravaganti riflessioni metafisiche del tutto irrilevanti. Spero che il lettore ammetta che è meglio riportare il contenuto della conversazione tra me e il feticista piuttosto che limitarsi a esporre la mia opinione in merito. Da quanto affermato dal feticista possono scaturire così tante idee e interpretazioni che lascio a ciascuno la propria reazione.')

La sua interpretazione.

«Perché nei paesi che si presentano come i più avanzati si crede ancora, più di quanto si voglia ammettere, nell'importanza della verginità femminile? Perché i ragazzi rimangono nella loro quasi totale ignoranza riguardo alla portata erotica del clitoride? Tutte domande a cui – per quale ragione? – riteniamo delicato rispondere, ma che forse potrebbero " demitizzare "

(intendere: "spogliarle del loro carattere mitico") le idee dell'uomo feticista e privarle della loro intoccabilità». Molto è cambiato dal 1972!

17.4.2. Esiste il fallo ed esiste il fallo femminile .

Bibl.st. :

-- J. Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 163ss. -

L'autore discute degli oggetti realizzati dai popoli primitivi. Invece di presentare la lunga teoria che elabora, cosa pressoché scontata tra gli etnologi, presentiamo una ricostruzione storica che, pur essendo un esempio, riflette pienamente l'idea generale.

regione di Bakongo , gli scultori realizzano falli. Accompagnato da un canadese, rappresentante delle Nazioni Unite, che voleva vedere come veniva creato un feticcio sorprendente (ovvero un oggetto magico) nella casa dell'autore, quest'ultimo si reca in un villaggio vicino a Kinshasa. In un laboratorio pieno di falli di tutte le dimensioni, dal nostro mignolo a quello di un elefante, entrambi restano immobili, sbalorditi. Lo scultore era sbalordito per il gusto di quello stupore. Alla domanda del canadese, "Cosa significa questo qui?", l'uomo risponde:

“Questo è prokondo .” “E cos'è il prokondo ?” “È quando ti avvicini a una donna ma sei stanco, e quindi procedi con il prokondo .”

A quel punto, lo scultore imita con la bocca e le guance una locomotiva in viaggio da Kinshasa a Matadi. Prende un prokondo e lo fa girare attorno a un grande tavolo , sospirando e sbuffando come il treno.

Entrambi gli uomini reprimono le risate, poiché i Bakongo si offendono facilmente. L'autore indica un prokondo , il più grande, che pesa ben venti chilogrammi, e chiede: "Non vorrete mica dirci che le ragazze Bakongo sanno usare questi aggeggi?". "Sì, sanno usarli! È una questione di magia: il giorno delle nozze, la donna si siede sopra per concepire un figlio". "Ma non c'è forse una ragione per cui sedersi sopra favorisca la nascita di un bambino?".

Al che lo scultore rispose: “Non così, di punto in bianco! Questo prokondo è stato realizzato come si deve, con la magia in mente, ma non l'ha ancora ricevuta. Ci vuole un lungo lavoro per infondergli la magia. Quando il capo del villaggio avrà acquistato il prokondo da me, lo renderà adatto alla magia. Dopodiché, il prokondo verrà utilizzato ai matrimoni.”

Il canadese effettua l'ordine, negozia il prezzo e acquista. Uscendo dalla

bottega, lo scultore – forse perché gli aveva procurato un acquirente – fa scivolare sotto il braccio dell'autore uno splendido prokondo , "uno nero come la pece, a grandezza naturale".

L'interpretazione dell'autore.

Nella cultura dei Bakongo, ogni realtà è portatrice di " mana " (forza vitale), tale da irradiare e ricevere influenze. Influenze talvolta benefiche, talvolta malevole. Il risultato: "L'oggetto merita riverenza e attenzione" (oc, 152). L'autore usa il termine francese "ambiance", "ambiente", per indicare lo spazio – lo spazio occulto, cioè – in cui vivono gli indigeni – un ambiente di innumerevoli "influenze", buone e cattive. È da questo "ambiente" che si può comprendere il sacro fallo.

Egli esprime il potere che la divinità/antenata mette a disposizione della donna sposata. Se lei – sposata – vi si siede sopra in modo rituale, allora attraverso quel fallo che, grazie alla 'consacrazione' – intendendo con ciò una manipolazione magica (una manipolazione lunga e attenta) – diventa un fallo sacro, la divinità ancestrale risponde con il suo seme divino all'unione con l'uomo.

L'autore sottolinea:

Gli oggetti magici di questo tipo sono un messaggio diretto al destinatario, che in questo caso è il fertilizzante soprannaturale . Il messaggio, qui una domanda: "Concedimi la fertilità", non si limita a pensieri, parole e azioni, ma diventa "parlante" in quanto un oggetto consacrato trasmette il messaggio, la domanda. La credenza è che il progenitore divino comprenda il messaggio molto meglio attraverso quell'oggetto sacro.

Nota: P. van Baaren , **Doolhof der goden** , Amsterdam, 1960, 190, sottolinea lo stesso significato "retorico" della magia: "L'uomo invoca l'aiuto degli esseri divini e allo stesso tempo mostra drasticamente a questi aiutanti divini quale aiuto si aspetta da loro". Naturalmente, questo funziona solo all'interno di una singola religione con il suo sistema di esseri superiori e la loro apertura verso i seguaci umani, un sistema di reciproca comprensione.

17.4.3. Femministe .

Via della biblioteca:

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 67/77. –

L'autore osserva che nell'uso afrikaans, cose come una maschera, una statuetta, un albero, una pianta o persino un contenitore pieno di varie "cose" sono chiamate "feticcio", e che a noi umani (uomini e donne) che possiamo è permesso creare un feticcio, sottoponendoci alla nostra iniziazione attraverso prove molto dure. Una volta gli fu permesso di assistere a un rito in un "monastero" di feticiste nel Dahomey settentrionale (Africa occidentale), poco prima dell'annuale festival dei feticci a Lolo . La Kaaba Lolo attrae molte persone.

L'antenato fondatore dei Ber o Bariba , un popolo molto primitivo, si chiama Saccalolo . Viene venerato come un dio. I Bariba I feticisti prelevano la terra da Lolo , dove è sepolto, per usarla nella creazione di feticci. Ne sono noti due tipi: quelli curativi, fatti con la terra di Lolo , e quelli portafortuna, che consistono in statuette umane strofinate con miscele magiche.

Le sante donne destinate a trasferire le forze vitali a un feticcio si sottopongono a un periodo di formazione di tre anni. Alcuni dettagli significativi: vengono prima deflorate, ma rimangono astinenti dai rapporti sessuali per tutto questo tempo; ognuna possiede una capanna contenente un fallo che toccano più volte al giorno, ma che non possono in alcun caso usare come afrodisiaco. Nel cortile, si può vedere un gallo legato al grande feticcio attualmente in possesso di Saccalolo . Quando canta, mattina e sera, le novizie devono masturbarsi secondo i riti consuetudinari. L'iniziazione si conclude con l'asportazione del clitoride.

Il 'potere' di Re Lolo .

Gli iniziati, guidati dal capo feticista , sono vestiti di bianco. Si spostano per quasi un chilometro fino a un grande stagno in un'ansa del fiume. Gli abitanti del villaggio mantengono le distanze. Il capo villaggio emette alcuni richiami e poi getta nello stagno una serie di polli vivi. I numerosi coccodrilli si avventano sugli animali. L'iniziato apre la strada, cantando, seguito dai novizi. Entrano in acqua finché non arriva alla vita.

I coccodrilli –

«Ho visto quel miracolo fantastico», dice Lantier (oc, 76), facendosi da parte. Poi l'iniziato si rivolge ai coccodrilli e, nel nome di Lolo, ordina loro di permettere alle donne del luogo di attingere acqua dallo stagno tutto l'anno. «Qua e là si aprivano le enormi fauci dei coccodrilli come per rispondere» (ibid.). Poi le feticiste uscirono dall'acqua all'indietro. La parte inferiore delle loro gonne era macchiata di fango; la parte superiore era bianca. Che strana impressione. Raggiungono la riva. Si spogliano e tornano in acqua dove si

bagnano in mezzo ai coccodrilli».

Impressioni finali.

«Respiravo a fatica per la paura dell'aggressività di quei predatori. Pochi minuti dopo i feticisti emersero dallo stagno. Poi le donne del villaggio, che tenevano pronte le brocche, vennero ad attingere acqua di fronte ai coccodrilli, che guardavano con la massima indifferenza possibile» (oc, 77).

Nota... – Una fase del rito a cui Lantier fu permesso di assistere, in cui i novizi diventano tutt'uno con “i poteri nascosti” (oc, 74), va menzionata. I novizi – completamente nudi – emergono sotto la guida dell'iniziato “con gli occhi sbarrati” come se avessero assunto droghe. Il capo del villaggio, al quale Lantier chiese se avessero preso una “medicina”, sorrise e disse che erano veggenti. Quando gli fu chiesto cosa vedessero, rispose: “Vedono Re Lolo in compagnia dei suoi sudditi e delle sue mogli. Questi sono soddisfatti perché il re ha sconfitto tutti i suoi nemici e ha il sole dalla sua parte. Il re è così potente che concede alle donne che lo vedono la capacità di controllare tutto ciò che vive”. A quel punto Lantier chiese se non potesse vederne una prova. L'immersione in acqua in mezzo ai coccodrilli, descritta sopra, e ripetuta due volte, fu considerata dal capo del villaggio come una “prova”: “Certamente. È facile. Abbi pazienza”, aveva detto. Intendeva la scena nello stagno!

Nota: anche i popoli primitivi hanno i loro "miracoli" che confermano gli assiomi della loro religione.

17.4.4. Una società segreta di donne.

Via della biblioteca:

J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 249/257 (*Sarabandes de femmes*). -

Il ruolo magico della donna come custode del seme del padre primordiale è garantito nell'Africa nera da numerose società che iniziano le giovani donne a riti di iniziazione. In Gabon, queste società sono chiamate " Nyembe " (o " Nzembe "). In passato, si rischiava la vita se si tentava di assistere o spiare le riunioni di queste società femminili. L'autore racconta la sua esperienza a riguardo. Fu concordato che gli fu permesso di assistere alla cerimonia, accompagnato da un anziano, non da una donna santa.

Il luogo del rituale è uno spazio aperto, schermato alla vista da un triplo recinto circolare formato da siepi di varie piante, alcune delle quali con fiori

molto profumati. Al centro si erge un fallo sacro di terra, alto circa due metri. A Lantier non fu permesso di entrare nel recinto, né di scattare fotografie. Poteva osservare stando in piedi su una scala appoggiata a un albero vicino alla radura. Al suo arrivo, il rito era già iniziato. Nuvole leggere oscuravano il chiaro di luna, ma le torce accese offrivano un po' di sollievo.

Davanti al fallo sacro, una donna batteva un tamburo. Una cinquantina di donne camminavano incessantemente intorno al fallo, formando un corteo: una dopo l'altra, posavano le mani sulle spalle di quella che le precedeva. Erano completamente nude, ma munite di un grosso pene artificiale, con il quale ciascuna donna – o almeno così sembrava a Lantier – toccava i glutei di quella che la precedeva.

La cerimonia si protrasse in quella forma monotona – come spesso accade in Africa – per almeno un'ora. Improvvisamente, però, come per magia, la sarabanda cessò. La donna che suonava il tam-tam salì sul suo strumento, che assomigliava a uno sgabello rotondo, e si rivolse ai partecipanti. Di tanto in tanto, questi interrompevano l'oratrice con grida o con la ripetizione di frasi incomprensibili a Lantier. Il discorso sembrò infinito. L'oratrice lo concluse con una serie di doppi colpi di tam-tam.

Poi si chinò in avanti, appoggiando la testa al fallo, e mostrò il suo fondoschiena ai presenti. Si divaricò le natiche con le mani. Questo durò circa dieci minuti. Dopodiché, iniziò la fase di trascinamento, durante la quale ogni partecipante spinse il pene di cui era dotata tra le natiche della leader.

Poi le donne si sono disposte intorno al fallo di terracotta, togliendosi i pene con cui erano adornate. La leader ha suonato brevemente il tam-tam. Le partecipanti hanno ripreso il suo pene adornato e lo hanno mosso avanti e indietro a simboleggiare un rapporto sessuale.

«Mi chiedevo come tutto ciò potesse mai finire quando il vecchio che mi aveva accompagnato mi ordinò di lasciare la scala. Lo implorai di lasciarmi guardare ancora per qualche minuto, ma mi assicurò che era impossibile, perché saremmo stati uccisi da non so quale spirito se avessimo assistito alla parte più segreta del rito. Diedi un ultimo sguardo: una di quelle donne si rotolava nella sabbia mentre emetteva grida violente. Altre due donne si stringevano l'una all'altra. Ma il vecchio mi trascinò via» (oc, 257).

Nota. - L'autore, oc, 255, afferma: "Sono convinto che gli incontri di questo tipo possano essere considerati come un modo per lasciarsi andare, più o

meno nello stesso senso di quelli che attualmente esistono nella regione di Parigi." -

Questa affermazione è sorprendente, poiché è in contrasto con il resto dell'interpretazione che l'autrice propone riguardo al contesto della magia sessuale nell'Africa nera. Il fatto che le donne in questione "si lascino andare" è pienamente in linea con la sua visione sacra. Esse vivono sinceramente ciò che le tradizioni prescrivono. Che questo venga interpretato come "indulgenza" dimostra un fraintendimento della sua natura sacra. Sebbene una sorta di indulgenza sia apparentemente un aspetto presente.

Le società segrete, come quella descritta dall'autrice nel suo incontro, sono destinate a preservare le regole di condotta degli antenati, sia sulla Terra che nell'aldilà, nella forma appena descritta. Guai a chi, in tali culture, osa infrangerle. Ciò forse spiega la resa delle donne.

17.4.5. Dalla maschera alla maschera sacra.

Via della biblioteca:

-- *J. Lantier, La cité magique* , Parigi, 1972, 195ss.. -

L'autore assiste a una consacrazione privata di una maschera a Diosso , un villaggio vicino a Pointe-Noire (Congo-Brazzaville). La capanna rettangolare è piena di una grande varietà di oggetti, tra cui la base del mago. Sono presenti diversi uomini e una donna vestiti in modo piuttosto ordinario. Il santone tiene la parte superiore del corpo scoperta, ma è carico di un sorprendente corredo di armi magiche. Si siede durante una banale conversazione.

Al segnale di qualcuno presente, si alza e prende da un angolo diversi cesti e oggetti, che dispone davanti a sé. Su un blocco, adagia una maschera dipinta con figure geometriche. Da una borsa estrae un feticcio (un oggetto carico di potere magico) al quale erano attaccati pezzi di metallo, chiodi, frammenti di chiavi, ecc.

La donna si spoglia e inizia una melodia con voce penetrante , che canta fino alla fine dell'arrangiamento. - Il santone pone la maschera sul feticcio. Estrae da un cesto un serpente dall'aspetto assonnato e lo afferra per la testa. Lentamente, il serpente si avvolge attorno al suo braccio. Tenendo il serpente sopra di sé con il braccio teso, scuote per tre volte un cesto pieno di oggetti tintinnanti. Il serpente si srotola. Lo afferra con entrambe le mani e lo fa avvolgere attorno alla maschera. L'animale compie il rituale apaticamente. È così che appare il Lantier .

La donna canta, o meglio piange, ondeggiando i fianchi, facendo gesti, battendo le mani. - L'uomo santo estrae un corno troncato in cui getta della polvere. Scuote il corno come un lanciatore di dadi. Lo porta alle labbra, si china sulla maschera e, soffiando tre volte, getta della polvere sulla maschera.

La donna si ferma improvvisamente. - Il mago mette il serpente, il corno e il feticcio nei rispettivi cestini e posiziona la maschera sul blocco.

Tornato a Pointe-Noire, Lantier esprime la sua sorpresa per l'assenza di danze. Gli viene spiegato che la maschera non è destinata a scopi collettivi, ma è stata commissionata da uno degli uomini presenti: due dei suoi figli sono morti nel giro di pochi giorni, e lui chiede un incantesimo contro un colpo di fortuna.

Assiomatica.

O. c., 154. - Lantier osserva che, entro i presupposti di un tale evento magico, le cose date restano vere e la creazione di una cosa nuova è una rottura dell'ordine dato delle cose. Pertanto, il ricorso agli antenati, e in particolare all'antenato fondatore, è soprattutto un dovere. Si desidera sapere se ciò che si sta per creare è loro gradito, o si desidera addirittura imporgli la creazione. Conseguenza: ogni creazione è a tutti gli effetti un rito diretto agli "spiriti" per persuaderli e che fornisce al processo le necessarie e sufficienti garanzie. - Conseguenza: la costruzione di città, villaggi, capanne, - la loro collocazione, - la creazione di comodità, - tutto ciò è governato da regole a volte molto complesse che, inoltre, rivelano una grande varietà in tutto il mondo.

Nota: Th . P. van Baaren , **Doolhof der goden **, Amsterdam, 1960, definisce la maschera sacra come un copricapo che solitamente reca le sembianze di spiriti o divinità che "appaiono" attraverso la maschera, essendo presenti in modo visibile e tangibile. La danza con le maschere raffigura quindi esseri divini o quantomeno superiori con l'ausilio di queste maschere.

Dalla descrizione che Lantier fa dell'esteriorità, sorge la domanda su quali processi e presenze nascondano l'uomo santo, la santa donna canterina, il serpente saggio, gli oggetti consacrati e i presenti. Ciò che è magicamente certo è che la maschera, una volta consacrata, emette una nuova forza vitale o "mana" che si manifesta all'interno della famiglia dell'autore, i cui figli sono morti in un lasso di tempo straordinariamente breve. Questa forza vitale è quella del mago stesso, dei suoi oggetti, ma anche e soprattutto – come afferma van Baaren – dell'antenato fondatore e delle anime ancestrali, degli spiriti

connessi a questi esseri, ecc.

La chiave di tutto ciò sta nel cogliere il "sacro" o il "sacro" che si cela al di là di tutto ciò che è esteriore. Solo allora si comprende ciò che sta realmente accadendo. Solo allora si può parlare di vera erudizione religiosa, capace di vedere oltre l'esteriorità.

17.4.6. Il giudice come interprete di uno spirito .

Bibbia st. : -- J. Lantier, *La cité magique* , Parigi, 1972, 132/134. -

Nelle foreste del Gabon, la formazione dei giudici si articola in due fasi: l'invocazione agli spiriti familiari e l'iniziazione rituale. In ogni famiglia vengono conservati i teschi degli antenati, che vengono scortecciati, puliti e strofinati con grande cura con la saliva delle donne.

Un ragazzo accuratamente scelto viene accettato dagli antenati con un rito: a tal fine, assume un decotto della corteccia di un'euforbia (' alan ') per poter vedere gli spiriti. Byeri , l' antenato primordiale in persona, gli appare e gli dà un colpetto sulla spalla, rendendolo così un uomo santo. Se Byeri non appare, significa che gli antenati rifiutano l'uomo designato dai vivi.

In alcune tribù, i giudici vengono scelti tra gli uomini che hanno contatti con Byeri . L'assemblea dei giudici li seleziona a sua volta. Coloro che vengono scelti si isolano per vedere Mundju , lo spirito della pianta intrisa di potere. Intorno a questa pianta, ogni partecipante depone i teschi di famiglia. Il più vicino possibile a questi, collocano i teschi dei giudici defunti. Per otto giorni, i candidati devono muovere incessantemente la testa su e giù al ritmo di tamburi e sonagli, tranne durante i pasti. Assumono una dose precisamente determinata di iboga (una pianta) in modo da poter vedere gli antenati tre giorni dopo.

Il quinto giorno, la forza vitale della pianta entra nelle loro teste, cosicché da quel momento in poi si riconoscono abitati dal suo spirito, che rappresenta l'ordine del mondo. Ciò che dicono allora è infallibile. Dopo di che, si adornano il capo con le piume del pappagallo, "l'uccello che parla senza comprendere". Con un bastone, battono la terra e ringraziano lo spirito che è in loro: "Tu, Spirito del Verbo, tu che ci hai aperto la porta stretta e angusta, ti ringraziamo. Spirito del Verbo, d'ora in poi tu parli attraverso le nostre bocche. Spirito del Verbo, d'ora in poi, grazie a te, noi siamo la verità".

I giudici ricevono quindi le insegne del loro ufficio: un berretto frigio rosso,

un bastone di comando, un bastone con campanelli per imporre il silenzio, nonché un intero set di oggetti magici con cui toccano coloro dai quali esigono un atteggiamento rispettoso e un'obbedienza assoluta. Poiché lo spirito dell'antenato parla attraverso di loro, tutti si inchinano naturalmente al loro cospetto. Tali giudici svolgono il ruolo di ufficiali di giustizia e di arbitri.

Nota. - Oc, 124. - Il ruolo di una pianta sacra incuriosisce Lantier ; anzi, lo infastidisce. Perciò dice:

«Le piante possiedono semplicemente la capacità di guarire o uccidere». Dopo la scoperta del fuoco, l'autore considera questa scoperta la più importante nell'evoluzione del genere umano. Inoltre – e questo lo irrita ancora di più – le piante rendono possibile la visione dell'altro mondo.

Egli conclude: «La mentalità primitiva è sconvolta dall'esistenza di un potere così fantastico e si rassegna alla superiorità della pianta» (ibid.). La pianta – così dice – una volta "personificata" acquisisce un potere sovrumano. Peggio ancora: un albero magico, ad esempio, è abitato da uno spirito invisibile. Date tutte queste premesse, la pianta è di per sé un feticcio per un primitivo: trae la sua essenza dall'altro mondo. Poiché appartiene all'altro mondo – superando l'uomo in questo senso – testimonia – come una "persona" – la capacità di leggere la mente degli uomini, di determinarne la colpa, di giudicarne eticamente le azioni e di rispondere a ciò con una ricompensa o una punizione.

«Questa credenza sorprendente, così diffusa nelle società di tipo arcaico, che si spinge così lontano in termini di conseguenze», irrita l'autore, il quale tuttavia – soprattutto per quanto riguarda la magia sessuale – si avvicina ai primitivi con una mente aperta.

Nota. - È chiaro: l'interpretazione di Lantier , che abbiamo appena delineato, testimonia un metodo superficiale e comportamentista (incentrato esclusivamente sul comportamento esteriore). Egli ignora ciò che gli dicono i primitivi, non spiegando le loro affermazioni sulla base dei loro assiomi ed esperienze, ma osservandole dalla prospettiva della sua assiomatica occidentale, da osservatore esterno. Questo può essere scientifico, ma riflette la realtà?